Anno II. - N. 16 MILANO, 22 Aprile 1922 Conto Corr. con la Posta

# Il Sindacato Rosso

**Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia**

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario . „ 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario . „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI
ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Piazzale Porta Venezia — MILANO
(Palazzina ex Dazio)

**In questi giorni si svolgono nel Teatro Margherita, in Roma, i lavori del Congresso dell'Internazionale gialla di Amsterdam. Nessun proletario si interessa di quanto viene discusso là dentro. Le proposte con le quali Fimmen intende vincere le armate del capitale senza colpo ferire; i piani ricostruttivi che Jouhaux presenterà per conto della Società delle Nazioni; le formule di Mertens per la difesa a chiacchiere della conquista delle otto ore, lasciano perfettamente indifferenti i proletari di tutto il mondo. Essi sanno che il Congresso di Roma non è che una sottocommissione incaricata di trattare determinati problemi per conto degli Stati capitalistici, e perciò se ne strepiosiano. Questa è la migliore dimostrazione della nessuna autorità morale che i lacchè della borghesia internazionale godono fra le masse lavoratrici.**

# AI LAVORATORI DI TUTTI I PAESI!

*Gli sfruttati di tutto il mondo manifesteranno il Primo Maggio la loro volontà di emancipazione.*

*In questa fase particolarmente intensa della lotta delle classi, il capitalismo — che all'indomani della guerra imperialista aveva accordato ai lavoratori la soddisfazione di alcune delle loro più urgenti rivendicazioni — ha già cercato di ritogliere ciò che aveva concesso.*

*La paura della sommossa popolare aveva spinto la borghesia a fare momentaneamente qualche concessione al proletariato: in tutti i paesi il proletariato vede minacciate le sue conquiste pur così insufficienti.*

*Il padronato vuole fare abrogare la giornata di otto ore, di cui d'altronde non aveva mai cessato di sabotare la attuazione integrale. Il padronato vuole prolungare la giornata di lavoro proprio mentre la disoccupazione assume proporzioni immense in Inghilterra e negli Stati Uniti e si diffonde sempre più in Francia, in Italia, in Isvizzera. Nello stesso tempo da per tutto i salari vengono diminuiti, mentre il costo della vita e la pressione fiscale incessantemente si accrescono.*

*Eccesso di lavoro, insufficienza di salario, minaccia permanente di disoccupazione: ecco le condizioni d'esistenza della grande massa dei lavoratori. Repressione violenta: ecco l'unica prospettiva che si offre a coloro che domandano la possibilità di vivere.*

*Ma l'offensiva del capitale contro la classe operaia non riesce a nascondere lo sfacelo dei governi borghesi riuniti a Genova per tentare di riparare le irreparabili conseguenze del grande massacro e per cercare una soluzione alla crisi che paralizza l'economia capitalista e piomba nella miseria masse sempre più numerose, costringendole a rivoltarsi.*

*Tutti i lavoratori comprendono che la Conferenza di Genova assume importanza solo per la presenza dei delegati della Repubblica soviettista di Russia. Per la prima volta gli uomini dei governi borghesi sono costretti a trattare con coloro che essi avevano giurato di far scomparire dalla superficie del mondo.*

*Tuttavia il proletariato non può farsi illusioni sui risultati della Conferenza, il cui fallimento è certo perchè i rappresentanti del capitalismo non possono accettare le condizione primordiale per la ricostruzione economica dell'Europa, cioè la soppressione del regime capitalista: infatti, l'asservimento dell'immensa maggioranza dei produttori a un'infima minoranza di sfruttatori, la concorrenza e le guerre che ne sono l'inevitabile conseguenza, non permetteranno la ricostruzione del mondo devastato.*

*Dopo le disfatte subite dal 1918 ad oggi era naturale che il proletariato sentisse una certa stanchezza nella sua lotta contro gli sfruttatori: il proletariato non poteva però rinunziare alla difesa dei suoi interessi vitali e a far trionfare l'integrità dei suoi diritti. Se la borghesia ha preso l'iniziativa dell'offensiva, pretendendo trovare in una intensificata oppressione del proletariato dei compensi alle perdite determinate ai suoi danni dalla crisi economica, il proletariato non può, non vuole lasciarsi strangolare.*

*La resistenza proletaria si è attivamente manifestata nei paesi più importanti con scioperi di una estensione significativa: in Inghilterra, lo sciopero, senza precedenti, dei minatori, in Francia, il lungo sciopero degli operai tessili; in Italia, gli scioperi generali, verificatisi in diverse provincie: in Germania, il recente sciopero dei ferrovieri. Questi grandi movimenti di massa fallirono da per tutto ai loro fini immediati per il tradimento dei capi riformisti: ma in nessun paese la volontà rivoluzionaria del proletariato è stata spezzata. Il risveglio dell'attività rivendicatrice e combattiva degli sfruttati è generale. Il proletariato difende le sue conquiste e vuole lottare per estenderle ancora. Le sue tragiche esperienze quotidiane gli hanno dato la precisa coscienza della necessità di formare contro la borghesia un ferreo fronte unico delle forze operaie. Sotto la pressione delle esigenze della lotta, l'unità di classe degli sfruttati di costituire nonostante le divisioni politiche generate dai successivi tradimenti dei capi riformisti e opportunisti.*

*La potenza borghese tramonta irresistibilmente. Da qualsiasi parte si guardi, il panorama è sempre lo stesso: — crisi politiche, instabilità generale dei governi, scioperi, serrate, sommosse dei popoli coloniali.*

*L'edificio dell'Impero Britannico scricchiola fin dalle fondamenta. Dopo aver subito le più importanti rivendicazioni dell'Irlanda insorta, Londra fa delle concessioni all'Egitto indomabile, mentre l'insurrezione infiamma il Transvaal e terribili minacce si accumulano nelle Indie. Il governo inglese e la coalizione liberale conservatrice che lo sostiene sono intanto travagliati da insanabili discordie interne.*

*In Francia, mentre la crisi economica arresta il traffico dei porti e provoca il fallimento delle grandi Banche, la corruzione governativa e parlamentare si mostra in piena luce; gli scandali si moltiplicano, la politica del Blocco Nazionale prepara la bancarotta dello Stato.*

*L'Italia si trova in uno Stato di crisi ministeriale quasi permanente: essa subisce l'attività sanguinosa dei fascisti, preludio della guerra civile, di cui la classe operaia è la vittima, in attesa che avvenga l'ineluttabile rovesciamento delle parti.*

*Anche il Giappone, nuovo ricco di guerra, non è risparmiato dalla crisi che agita i due continenti, e il suo governo si serve delle mitragliatrici contro le folle che domandano modestamente il suffragio universale. Ecco l'aspetto che presentano i paesi vincitori.*

*Quanto ai paesi vinti, le sofferenze delle classi lavoratrici, formano uno stridente contrasto con l'opulenza delle oligarchie regnanti, dei potentati della finanza e dell'industria.*

*La Russia, praticamente isolata dal resto del mondo da sette anni, rovinata dalla guerra imperialista e dalla guerra civile, affamata dal blocco inesorabile e dalle calamità naturali, è obbligata a impiegare tutti i suoi sforzi per la salvaguardia della parte dei suoi milioni di affamati a cui la civiltà borghese rifiuta la salvezza rappresentata, secondo l'espressione del dott. Nansen, dalla metà del prezzo di una corazzata.*

*In mezzo a tante rovine, a tante miserie, a tanti dolori, una sola speranza resta all'umanità martirizzata: la forza liberatrice del proletariato. Soltanto la dittatura del proletariato potrà aver ragione della dittatura capitalista.*

*Lavoratori di tutti i paesi, non dovrete rimanere inerti mentre i vostri padroni vi impongono carichi nuovi, esigono da voi nuovi sacrifici che aggravano il vostro asservimento.*

*Il Primo Maggio prossimo manifesterete in una dimostrazione grandiosa la vostra coscienza di classe e la vostra volontà di lotta. Levate in alto il programma delle vostre più urgenti rivendicazioni. Entrate in lotta per farle trionfare. Unitevi. Formate il fronte unico degli sfrutati da opporre al fronte unico degli sfruttatori. Qualunque siano le vostre divergenze politiche, tutti avete interesse comuni, formate una sola classe e se ne costituite un blocco nessuna forza vi potrà resistere.*

*Per il mantenimento della giornata di otto ore;*

*Per il miglioramento delle condizioni di esistenza dei salariati;*

*Per la soppressione delle imposte che gravano sui nulla-tenenti e quella dei carichi militari;*

*Per l'annullamento dei debiti capitalistici;*

*Per la liberazione dei popoli oppressi dall'imperialismo;*

*Per l'instaurazione di una vera pace nel mondo;*

*Per il riconoscimento della Repubblica dei Soviet;*

Manifestate il *Primo Maggio* con lo sciopero generale di ventiquattro ore in tutti i paesi.

Sentite la parola d'ordine dell'Internazionale Comunista.

Sostenete nella loro lotta intrepida i partiti comunisti che vi tracciano la via dell'emancipazione e vi precedono in essa esponendosi per primi al furore delle rappresaglie borghesi.

Ricordate l'esempio di sacrificio e di devozione alla causa del proletariato dato dai comunisti di Russia, di Finlandia, di Ucraina, di Siberia, del Caucaso; dai comunisti di Germania e di Ungheria; dai comunisti d'Italia e di Spagna, il cui sangue è stato sparso per la vostra causa.

Proclamate per il Primo Maggio la fiera parola d'ordine dello sciopero generale.

Pace e libertà a tutti i popoli!
Tutto il potere al proletariato!
Viva la Repubblica dei Soviet di Russia!
Viva la Rivoluzione proletaria universale!

IL C. E. DELL'INTERNAZ. COM.

## PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

**(Sezione dell' Internazionale Comunista)**

# Comunicato del Comit. Esecutivo

## sulle deliberazioni della Conferenza delle Tre Internazionali

*La Conferenza delle Tre Internazionali, testè riunitasi a Berlino, si chiuse con l'approvazione unanime e con l'impegno di tutti i partiti aderenti e intervenuti, di convocare nel giorno 20 aprile, in tutti i centri operai del mondo, grandi manifestazioni comuni che, contrapposte alla Conferenza borghese di Genova, dovranno costituire l'affermazione delle direttive di classe dei lavoratori nella tragica situazione attuale.*

*Il Partito comunista d'Italia immediatamente e pubblicamente, dapprima con un comunicato inserito in tutti i suoi giornali, e direttamente di poi con una lettera inviata dal Comitato Sindacale comunista, ha proposto all'Alleanza del Lavoro — in cui prevalgono i socialisti i cui delegati a Berlino si dichiararono entusiasti per l'azione per il fronte unico proletario, contro le male gesta dell'imperialismo e della reazione borghese, di organizzare queste manifestazioni. I dirigenti l'Alleanza del Lavoro hanno lasciato cadere l'invito senza neppure rispondere o motivare il loro atteggiamento; e frattanto dal Partito socialista, partecipante all'impegno di Berlino, non una parola è venuta.*

*Il contegno degli opportunisti italiani non può essere subito dal Partito comunista e dal proletariato. Esso bene si appaia alla mancanza di parola dei socialdemocratici tedeschi che già al domani dell'impegno firmato a Berlino, rifiutavano di prender parte all'organizzazione della manifestazione generale.*

*Il Partito comunista nella situazione creata dalla mancata convocazione dei comizi nella forma che aveva proposta, non può immediatamente sostituirsi all'Alleanza del Lavoro nell'iniziativa di un tale movimento; e lasciando pertanto la responsabilità della mancata manifestazione ai suoi dirigenti socialisti, dà ai propri aderenti e simpatizzanti le seguenti disposizioni:*

*— In tutti i comizi ordinari dell'Alleanza del Lavoro che si terranno durante la Conferenza di Genova, e indipendentemente da altre disposizioni che il Partito potrà successivamente diramare, agli oratori comunisti che vi interverranno come delegati dei Sindacati aderenti all'Alleanza o vi prenderanno la parola quando sia adottato il criterio di ammettere altri oratori oltre i delegati dei Sindacati, esporranno il punto di vista del nostro Partito:*

*1) in ordine ai problemi sollevati dalla Conferenza di Genova, sostenendo i criteri contenuti nel manifesto dell'Internazionale Comunista e svolgendo una critica spietata dell'imperialismo borghese e dei brigranteschi trattati con i quali gli stati capitalisti hanno preteso di organizzare la vita sociale dopo la guerra e della loro politica d'insidia e di aggressione contro la Russia rivoluzionaria; e affermando che solo la Rivoluzione proletaria può costruire sulle rovine del regime borghese una società nuova;*

*2) ricordando poi che in questi giorni si tiene a Roma il Congresso mondiale dell'Internazionale Sindacale gialla di Amsterdam, i nostri oratori faranno un'aspra critica dell'opera di questa, ponendo in luce come essa continui a svolgere una politica di collaborazione con le classi borghesi padronali e di complicità con l'imperialismo mondiale; come sia responsabile del sabotaggio dell'unione di azione del proletariato; come difenda e propugni l'obbiettivo della ricostruzione del capitalismo; e come compia opera disfattista verso ogni azione delle masse che cercano soccorso contro l'offensiva economica e politica del capitale su di un fronte di lotta rivoluzionario.*

*Seguendo queste disposizioni, i comunisti dimostreranno alle masse lavoratrici come essi intendono la disciplina internazionale e la fede nella parola data senza sottili distinzioni, senza condizioni e senza deroghe, così come hanno già data prova con la loro proposta non accettata di aver voluto con la costituzione dell'Alleanza del Lavoro, foggiare non già un istituto di accademie e di gesti, ma uno strumento valido, duttile, audace della risorgente lotta proletaria.*

## NELL'INTERNAZIONALE DEI SINDACATI ROSSI

# Le risoluzioni adottate dal Consiglio Centrale

**(Mosca 17 Febbraio - 12 Marzo 1922)**

*Come abbiamo promesso nel numero scorso, diamo la seconda ed ultima parte delle risoluzioni adottate dal Consiglio Centrale dell'Internazionale dei Sindacati Rossi, tenuto a Mosca nei giorni dal 17 Febbraio al 12 Marzo del corrente anno.*

### III. - Sull' opera di scissione di Amsterdam.

I dirigenti sindacali riformisti si accaniscono a continuare nell'attuale periodo di crisi capitalistica e di offensiva padronale contro la classe operaia, la politica di collaborazione che hanno fatto durante e dopo la guerra.

I capi sindacali riformisti si sentono così strettamente attaccati alla società borghese, che essi cercano di reprimere tutte le velleità rivoluzionarie del proletariato. Ma c'è di più. Il capitalismo non potendo mantenere — esso lo può soltanto in una maniera generale — il suo sistema capitalistico, in via di disgregazione che riducendo in istato di schiavitù il proletariato, i capi del sindacalismo riformista si mostrano ostili a tutte le azioni della classe operaia tendenti a porre dei limiti al capitalismo. E la logica delle cose li costringe non soltanto a rinunciare ai fini rivoluzionari della classe operaia ma anche a combattere direttamente questa, o certe frazioni di essa in una misura grandissima, se non volesse agire ancora che nelle lotte ristrette alle pure questioni di salario.

Questo atteggiamento crea necessariamente un antagonismo crescente fra i capi riformisti e le masse operaie. Alfine di sottrarre queste all'influenza delle avanguardie rivoluzionarie, al fine di impedire anche la unità del fronte che gli operai reclamano energicamente per resistere alle incessanti aggressioni della borghesia, al fine di poter continuare la loro collaborazione con gli sfruttatori, i signori di Amsterdam fanno oggi, senza il minimo scrupolo, opera di scissione e di distruzione delle organizzazioni sindacali. Gli uomini che si sono affaticati a far dividere il potere politico della borghesia al proletariato mediante la democrazia borghese, non esitano a violare i principii di qusta democrazia nei sindacati qualora la maggioranza democratica d'una organizzazione sindacale si pronuncia per la tattica rivoluzionaria.

I fatti provano, in Germania, in Francia, in Isvizzera ed altrove che gli uomini di Amsterdam non recedono dalla loro opera di scissione anche di fronte all'impiego dei più abbietti procedimenti.

La tattica di collaborazione con la borghesia e la viltà dei dirigenti sindacali di Amsterdam hanno fatto perdere ai sindacati la loro potenza di attrazione. Milioni di operai esasperati sono usciti dalle organizzazioni.

Gli intrighi dei capi riformisti di Amsterdam separano il movimento sindacale e rischiano di demolirlo nel momento che le organizzaioni padronali prendono un potente slancio.

Constatando questi fatti e denunciando come un delitto di fronte alla classe operaia del mondo questa opera di scissione e di distruzione sindacale, il Consiglio Centrale dell'I. S. R., uniformandosi alle decisioni del I. Congresso dell'Internazionale dei Sindacati Rossi, invita tutti gli organizzati coscenti del mondo a rimanere, a dispetto di tutte le manovre criminali dei dirigenti riformisti, nei Sindacati ed a perseguire instancabilmente la loro trasformazione in organizzazioni rivoluzionarie.

Se in qualche paese i dirigenti riformisti procedono alla espulsione di militanti isolati o allo scioglimento di sezioni, gli organizzati rivoluzionari hanno il dovere di elevare una violenta protesta contro i secessionisti e di esigere che le misure prese siano annullate. I militanti esclusi e le sezioni sciolte sono tenute ad usare tutti i mezzi statutari per ottenere la loro reintegrazione. Nell'intervallo le sezioni sciolte debbono funzionare come prima osservando, fin dove è possibile, i regolamenti dei sindacati. Se parecchie sezioni di un sindacato sono state escluse o se in un paese parecchi sindacati lo sono stati, i membri dell'I. S. R. hanno il dovere di raggruppare gli esclusi e di annodare strette relazioni fra di essi e le organizzazioni già aderenti alla I. S. R.

E' opportuno, come mezzo di protesta energica contro le esclusioni, di inscrivere nei Sindacati rivoluzionari, sull'esempio di quanto è stato fatto in Isvizzera, i militanti od i gruppi o sezioni, esclusi dai sindacati, anche se appartenenti ad un'altra professione o ad un'altra industria mantenendoli in tal modo in tutti i loro diritti.

Nei paesi dove, come in Francia, gli uomini di Amsterdam hanno terminata la loro opera di scissione, le organizzazioni rivoluzionarie devono difendere il principio dell'unità sulla base della libertà di discussione e della rappresentanza proporzionale in tutti i comitati.

Se malgrado tutti gli sforzi non è possibile ottenere la reintegrazione di tutti i militanti nei loro sindacati o se dei sindacati intieri sono stati esclusi dalle loro Federazioni d'industria, gli esclusi devono chiedere la loro reintegrazione all'organismo centrale sindacale.

E' importante che questi passi non siano fatti soltanto dal punto di vista formale dell'unità operaia.

Bisogna sopratutto usare tutti i mezzi per far comprendere alle grandi masse la urgente necessità dell'unità operaia nella lotta quotidiana. Bisogna porre i capi di Amsterdam nella condizione di dichiarare senza equivoci, su delle questioni concrete, di salario, di difesa delle 8 ore, di mantenere e di estendere i diritti dei consigli di fabbrica. Si decidono essi ad appoggiare d'ora innanzi l'azione dei lavoratori, o vogliono continuare a sabotare, in favore della borghesia, l'unità operaia?

Per quanto concerne le affermazioni menzognere dei capi della F. S. I. che imputano alla I. S. R. dei disegni o una attività secessionista, il C. C. dell'I. S. R. dichiara altamente che i suoi aderenti hanno il profondo rispetto della volontà delle maggioranze operaie e non tenteranno giammai di imporre ad esse in alcun modo la loro. L'osservanza di questo principio è tanto più facile agli aderenti all'I. S. R. in quanto che, malgrado gli sforzi disperati dei dirigenti di Amsterdam, la maggioranza degli organizzati si afferma sempre più frequentemente, in numerose sezioni ed in intere organizzazioni, per la I. S. R. che riconosce come il centro del movimento sindacale rivoluzionario del mondo.

### IV - I Sindacalisti rivoluzionari e l'Internaz. Sind. Rossi.

L'I. S. R. rappresenta la concentrazione di tutte le forze sindacali rivoluzionarie e riunisce sotto le sue bandiere i lavoratori sindacalisti, comunisti o politicamente neutri; ma dei malintesi e delle confusioni si sono prodotte in taluni centri sindacalisti, circa le risoluzioni del I Congresso dell'I. S. R. relativi ai rapporti di quest'ultima con l'Internazionale Comunista.

Il Consiglio Centrale dichiara che queste risoluzioni non devono in alcun caso essere interpretate come significanti la subordinazione dei Sindacati ai Partiti Comunisti o dell'I. S. R. alla I. C. e che esse tendono unicamente a realizzare la concentrazione di tutte le forze organizzate della classe operaia in vista del rovesciamento del regime capitalista.

Dei sindacalisti tedeschi hanno proclamato a Dusseldorf il proposito di costituire una « Internazionale puramente sindacalista ». Il C. C. si vede nella necessità di mettere le organizzazioni rivoluzionarie in guardia contro questa opera di scissione e di protestare contro questo attentato all'unità proletaria. Esso considera che una simile « Internazionale » di settari sarà votata ad una completa impotenza.

Persuaso di riuscire a trovare una sicura piattaforma per il consolidamento del blocco di tutte le forze rivoluzionarie, il Consiglio Centrale indirizza a tutti i sindacati rivoluzionari, compresi quelli che si sono già pronunciati contro l'I. S. R., un pressante appello e li invita a partecipare al nostro secondo congresso.

### V - Sui Comitati di propaganda internazionale.

1.° Dopo aver presa conoscenza dei rapporti presentati sull'attività e sul compiti più urgenti dei Comitati di propaganda internazionali, il C. C. approva la tattica applicata finora, e formula il voto che essi continuino in avvenire, con una energia raddoppiata, la loro propaganda dei principi della lotta di classe rivoluzionaria.

2.° Il C. C. constata che dopo il 1.° Congresso dell'I. S. R. i segretariati internazionali d'industria affiliati alla F. S. I. di Amsterdam hanno continuata ed intensificata, per ordine di questa, la loro nefasta opera secessionista, allo scopo di escludere alcuni sindacati e di isolare di conseguenza tutti gli elementi rivoluzionari.

3.° I dirigenti dei segretariati internazionali d'industria conducono una violenta campagna contro i sindacati rivoluzionari, indebolendo così le forze operaie e sabotando l'organizzazione unitaria della resistenza proletaria contro l'offensiva capitalista.

4.° I segretariati internazionali assistono quasi sempre inattivi ed impassibili alle vaste azioni difensive del proletariato che si producono spontaneamente in tutti i paesi, abbracciando successivamente le diverse branche d'industrie. In parecchi casi citiamo, a titolo d'esempio, la lotta dei minatori inglesi e lo sciopero dei tessili francesi, essi hanno tradito vergognosamente gli interessi del proletariato.

5.° La politica reazionaria di scissione dei segretariati inlernazionali è resa particolarmente manifesta dalla loro attitudine verso i Sindacati russi. Essi rifiutano, sotto vari pretesti, di ammettere questi ultimi nel seno delle Federazioni Internazionali. Nella maggior parte dei congressi internazionali delle Federazioni sindacali che hanno avuto luogo nel corso del passato semestre i sindacati russi non furono ammessi che in qualità di invitati. In qualche caso (congresso dei metallurgici a Lucerna, congresso degli edili a Bregeuz) i dirigenti delle Federazioni Internazionali non sdegnarono di ricorrere all'aiuto dei governi borghesi e della polizia per impedire ai delegati russi di assistere ai congressi.

6.° Malgrado queste provocazioni dei dirigenti dei segretariati internazionali, il C. C. dell'I. S. R. invita i Comitati di propaganda ed i sindacati rivoluzionari affiliati, a fare tutto ciò che è in loro potere per salvaguardare l'unità di organizzazione delle Federazioni internazionali, considerando che è assolutamente necessario di opporre al capitale aggressivo, nell'attuale periodo di offensiva padronale, un fronte operaio unito.

7.° Così il C. C. E. raccomanda a tutti i sindacati rivoluzionari di restarè nelle Federazioni e di svolgere un'azione energica contro la scissione del movimento sindacale, contro l'esclusione degli elementi rivoluzionari, per l'ammissione di tutte le organizzazioni sindacali, senza eccezione, nel seno delle Federazioni Internazionali delle loro industrie, e per la loro partecipazione al prossimo Congresso Internazionale.

I sindacati che si sono sino ad ora rifiutati, per ragioni varie, di aderire alle Federazioni Internazionali sono invitati a farlo il più presto.

8.° Il C. C. dà attualmente, nell'interesse del movimento rivoluzionario, la più grande importanza al lavoro dei Comitati di Propaganda.

Egli impegna qusti Comitati ad intensificare la loro attività ed a prendere tutte quelle misure che permettono di creare una coesione ideologica veritiera e di tenersi in istretto contatto con i sindacati rossi e le minoranze rivoluzionarie delle Federazioni Internazionali. A questo scopo i Comitati dovranno prendere una posizione netta e precisa di fronte ai compiti ed agli avvenimenti tutti, della vita sindacale, nazionale ed internazionale.

9.° Il C. C. invita il Com. Esecutivo dell'I. S. R. a prestare una attenzione particolare a questo ramo della sua attività, ad unificare nei termini del possibile il lavoro dei Comitati di Propaganda ed a sostenerli con tutte le sue forze.

Esso ha modo di concentrare organicamente e tecnicamente nel meccanismo del Com. Esec. l'attività dei principali Comitati di Propaganda.

10.° Tutte le organizzazioni aderenti alla I. S. R. sono invitate ad appoggiare il più possibile i Comitati di Propaganda dei loro paesi. Gli aderenti della I. S. R. devono prestare una attenzione speciale alla propaganda rivoluzionaria nei sindacai; alla convocazione dei congressi, ed al miglioramento della stampa sindacale.

11.° Le minoranze rivoluzionarie sindacali di tutti i paesi hanno pure il dovere di designare, nelle principali indu-

strie, dei fiduciari o di costituire dei Comitati Nazionali di propaganda, incaricati d'applicare le direttive dei Comitati Internazionali e di collaborare attivamente con i segretariati competenti ai quali saranno forniti dei rapporti mensili. Le relazioni tra i fiduciari od i Comitati e l'I. S. R. sono assicurati dai delegati autorizzati dall'I. S. R. designati con l'assentimento dell'organizzazione centrale sindacale rivoluzionaria di ogni singolo paese.

12.° Il compito principale dei comitati di propaganda consiste nell'elaborazione di un programma d'azione concreta, tenendo conto delle particolarità di ciascuna industria, ed indicante i principali mezzi di difesa contro l'offensiva padronale.

Le decisioni del I° Congresso dell'I. S. R. sui compiti immediati e locali, devono essere completate e concretizzate.

13.° Accettando il progetto di statuto, compilato dai Comitati di Propaganda internazionale e dal Comitato Esecutivo dell'I. S. R. il C. C. dichiara di non osservare che la base fondamentale degli statuti dei diversi comitati ed essere dovere di questi applicare le particolarità dei diversi rami d'industria.

14.° Il C. C. propone di designare specialmente in ciascun caso, di Conferenze dei sindacati e delle minoranze rivoluzionarie delle Federazioni d'industria, la sede del segretariato. E' in generale desiderabile che la sede dei Comitati di Propaganda sia stabilita nei paesi dove i Sindacati Rossi (o la minoranza rivoluzionaria) sono i più numerosi ed i più attivi.

15.° Il C. C. raccomanda ai Comitati di Propaganda, di trattare con la più grande attenzione la questione finanziaria. La regolarizzazione deve essere adatta alle condizioni particolari delle diverse industrie e deve tendere ad assicurarsi le risorse necessarie a mezzo di offerta libera, di sottoscrizioni o della quotizzazione regolare degli aderenti dell'I. S. R.

16.° Nelle industrie in cui la maggioranza degli organizzati aderisce all'I. S. R. e dove i Segretariati Internazionali non conservano il loro posto che grazie all'adesione dei sindacati rivoluzionari, il C. C. crede utile e necessario fare il possibile per salvaguardare malgrado tutto l'unità delle Federazioni. Non è che quando tutti i nostri sforzi sono ostacolati dal sabottaggio degli uomini d'Amsterdam impieganti tutti i mezzi a combattere la chiara volontà degli organizzati che i Comitati di Propaganda hanno il dovere di prendere, nell'interesse dei lavoratori stessi, delle misure energiche in vista della concentrazione organica internazionale degli elementi rivoluzionari, e della preparazione della riunione di un congresso internazionale.

In caso di convocazione del Congresso internazionale tutti i sindacati appartenenti all'industria in questione e che sono sul terreno della lotta di classe, devono essere invitati.

## VI - Sui rapporti del Comitato Esecutivo.

1.° La seconda seduta del C. C. dell'I. S. R. approva l'operato del Comitato Esecutivo. Il C. C. constata con soddisfazione che a dispetto di tutte le difficoltà esso è riuscito a dare un carattere rivoluzionario al movimento sindacale di tutti i paesi ed a fare dell'I. S. R. il centro delle forze dell'azione rivoluzionaria del proletariato.

2.° Il C. C. approva tutte le misure prese dal C. E. in vista della creazione del fronte unico proletario e la proposta che è stata fatta alla Federazione Int. Sin. d'Amsterdam, e più particolarmente la proposta relativa ad una campagna comune contro il terrore bianco in Spagna ed in Jugoslavia ed all'azione contro la scissione del movimento sindacale in Francia.

3.° Il C. C. approva la tattica seguita dal C. E. per ottenere l'adesione dei diversi sindacati rivoluzionari alle Federazioni Nazionali d'industria.

4.° Il C. C. impegna le sezioni dei differenti paesi a sviluppare una maggiore attività a favore dell'I. S. R. nelle riunioni sindacali, ecc. nei comizi, nelle conferenze, nei congressi politici o sindacali ed a tenersi a tale scopo, nei più stretti rapporti con il C. E.

5.° Considerando la necessità di far stampare un organo centrale dell'I. S. R. come le diverse altre pubblicazioni importanti, il C. C. decide di incaricare il C. E. di trasferire l'edizione in Europa Occidentale.

6.° Constatando la scarsità di buona letteratura sindacale, il C. C. incarica il C. E. di prendere tutte le misure utili per migliorare la biblioteca dell'I. S. R. affine di metterla in condizione di poter fornire ai nostri aderenti, le armi indispensabili per la loro propaganda. Dei collaboratori debbono essere reclutati nei diversi paesi.

La ripartizione delle pubblicazioni si farà a mezzo delle organizzazioni aderenti e delle minoranze rivoluzionarie. E' necessario che le spese di stampa, ecc. siano coperte dall'entrata proveniente dalla vendita di questa letteratura stessa.

7.° Il C. C. crede necessario di mettere a contribuzione tanto per la stampa sindacale quanto per quella di partito, tutte le possibilità d'una informazione rapida e di ricorrere al servizio dell'Agenzia Telegrafica Internazionale alla quale saranno inviati dei rapporti sull'attività dell'I. S. R. e sul movimento sindacale rivoluzionario.

8.° Il C. E. ha il dovere di prestare una attenzione particolare al pericolo della scissione e dell'evoluzione social-riformista ed imperialista, dei sindacati nelle colonie e nei paesi semicoloniali d'Asia.

Questo pericolo è provocato in parte dall'immigrazione della mano d'opera qualificata curasca. Le tendenze secessioniste debbono essere combattute senza tregua.

9.° Riconoscendo l'importanza crescente del movimento operaio dei paesi Orientali dove l'evoluzione industriale sollecita con rapidità e sottolinea la necessità d'una collaborazione stretta in questo movimento dell'I. S. R. il C. C. approva la formazione di un comitato per l'Estremo Oriente. Questo comitato dovrà svolgere la più vasta attività propagandistica nelle masse operaie dell'Oriente.

10.° Il C. C. approva la lettera circolare del C. E. relativa alla Gioventù Operaia come tutti i passi fatti per stabilire una collaborazione stretta tra l'I. S. R. e l'Internazionale Giov. Comunista.

Il C. E. deve fare tutto il possibile per difendere energicamente gli interessi della gioventù operaia, ed ottenere dalla classe operaia organizzata, che abbia a sostenere con tutte le sue forze gli interessi economici dei giovani ed assicurare loro una rappresentanza autorizzata godente di pieni diritti nella direzione di tutte le organizzazioni sindacali.

# Un giudizio dell'Internaz. dei Sindacati Rossi
## sul nostro giornale

*L'ultimo numero del Bollettino quindicinale dell'Internazionale dei Sindacati Rossi reca un interessante articolo del compagno I. G. su* La Stampa sindacale rossa in Italia. *L'articolo che riproduciamo quasi integralmente, è dedicato in gran parte al* Sindacato Rosso *del quale si parla in modo alquanto lusinghiero. L'ultima parte di esso è dedicata alla stampa sindacalista ed in modo speciale all'Internazionale edita a Verona per cura della frazione sindacalista, rivoluzionaria della U. S. I.*

*Il compagno I. G. fa alcuni rilievi ed osservazioni circa la compilazione del nostro giornale, rilievi ed osservazioni che approviamo completamente e che procureremo gradatamente di eliminare. Ma perchè questo possa essere occorre che i compagni ed i lavoratori rivoluzionari sostengano sempre questo nostro foglio di battaglia dando ad esso i mezzi materiali per la sua esistenza e fornendo pure la loro preziosa e costante collaborazione che finora, purtroppo, si lascia alquanto desiderare!....*

*Ecco l'articolo:*

In nessuna parte meglio che in Italia si è manifestata tanto chiaramente la mancanza assoluta di un piano d'azione coordinato, nella direzione ufficiale del movimento sindacale. Da un lontano passato, dalla sua nascita stessa, il proletariato italiano porta in se delle tradizioni profondamente radicate, di lotta rivoluzionaria. E' sopratutto nell'immediato dopoguerra ed all'inizio della rivoluzione russa che questa contraddizione nell'interno delle organizzazioni sindacali, ha preso una forma concreta e si è fatta fortemente sentire.

Attraverso il grosso strato di ghiaccio di cui i riformisti avevano circondato le organizzazioni operaie, dei flotti tumultuanti d'energie rivoluzionarie hanno fatto irruzione.

A partire da questo momento, malgrado le congiunture obbiettive estremamente sfavorevoli, lo sviluppo di una lotta di classe accanita contro il capitale, e la formazione di nuove organizzazioni di classe, si verifica in modo irresistibile.

Queste non sono, a dire il vero, delle nuove organizzazioni che sorgono: è nell'interno delle vecchie organizzazioni decrepite e cadute sotto il peso della loro impotenza, che si formano dei novelli sindacati rivoluzionari. Ma non è che a partire dalla fondazione del Partito Comunista che si ha l'accrescimento spontaneo delle forme definite ed un'orientazione nettamente tracciata. Con la creazione del Comitato Sindacale presso il Partito Comunista, queste nuove anime, sono uscite dal loro stato amorfo per passare ed una fase di sviluppo organico. Questo movimento, sotto una vera e propria grandine di beffe e motteggi da parte dei riformisti, sotto la pioggia delle palle fasciste, sotto il giogo opprimente della reazione borghese e governativa che perseguita il movimento sindacale rosso in Italia, si mostra così sano e così vviace, che a capo d'un anno di esistenza esso si è trasformato in una forza reale con la quale hanno a competere i riformisti, i governanti, i padroni ed i fascisti. Se questo movimento non è ancora riuscito a rendersi padrone della situazione, è però sulla buona strada e la segue irresistibilmente a dispetto di tutti gli ostacoli. La miglior prova di questo fatto, viene data dall'esistenza dell'organo del movimento sindacale rosso *Il Sindacato Rosso*. Il giovane movimento si esprime nelle colonne di questo giornale in un linguaggio semplice e chiaro davanti al quale si affaccia la falsa enfasi ed il verbalismo dei vecchi riformisti.

E tuttociò attraverso alle sofferenze terribili che ostacolano il primo organo del novello sindacato rivoluzionario d'Italia: la mancanza assoluta dei mezzi pecuniarii che restano nelle mani dei mandarini confederali; la mancanza degli organici delle forze inquadrate di cui abbonda invece il campo riformista, infine la mancanza di locali, e la continua minaccia che pende sulla sede del Comitato Sindacale, di essere saccheggiata e bruciata dai fascisti.

Ma non esistono ostacoli insormontabili quando la classe operaia marcia volontariamente e risolutamente verso la sua mèta. Malgrado la disoccupazione, i mezzi pecuniarii furono raccolti, l'energia infaticabile di alcuni compagni, con il metallurgico milanese Repossi in testa, rimpiazza tutti gli indispensabili giornalisti di professione. Le altre difficoltà furono a loro volta vinte dallo sforzo comune degli operai, che provvedono alla diffusione del giornale.

Il 1° ottobre 1921 a dispetto di tutte le difficoltà, uscì, il primo numero de *Il Sindacato Rosso*. Questo 1° ottobre, giorno della nascita del primo organo, sostenente senza riserve, il punto di vista della lotta di classe rivoluzionaria, non si cancellerà giammai nella storia delle grandi vittorie riportate dalla classe operaia italiana.

Questo giorno acquista la singolare importanza di un simbolo di forza e di speranza rivoluzionaria. L'apparizione de *Il Sindacato Rosso* ha luogo in un momento in cui un uragano distruttore attraversa il mondo capitalistico e sgverchia la classe operaia.

L'antico mondo dei rapporti economici crolla e tende a trascinare nella sua rovina il suo nemico di classe: il proletariato operaio.

« La fame strazia la classe operaia. La fase di benessere materiale illusorio che ha seguito la guerra — scrive il giornale — è terminata e non ha lasciato dietro di sè che la miseria e la disorganizzazione. Milioni di disoccupati vagano in Europa; essi si riuniscono sulle piazze e domandano a gran voce del lavoro. Ma la società che si basa sul principio della proprietà privata degli istrumenti di produzione e di scambio, e che allo stato attuale, del suo sviluppo esige il tributo di nuovi milioni di schiavi, una società simile non può procurare del lavoro ai disoccupati ».

L'articolo de *Il Sindacato Rosso* come conclusione racchiudente il vero carattere di questa propaganda termina con le semplici parole seguenti:

« Secondo la nostra opinione, il marasma nel quale son cadute tutte le classi della società attuale, non può essere vinto che mediante la presa violenta del potere politico e della distruzione dello stato borghese, da parte della classe operaia, e della instaurazione della dittatura del proletariato ».

E più oltre dopo aver ben posta la diagnosi « della malattia del secolo » ed averla determinata come una crisi del regime borghese il giornale ne trae una conclusione logica inevitabile:

« Se il proletariato s'arresta a metà strada, se egli non strappa il potere dalle mani della borghesia, quest'ultima ridurrà la classe operaia a guisa d'istrumento ausiliario per attingere al proprio scopo.

L'altra idea fondamentale che passa come un filo rosso attraverso tutto il numero, è questa: le tendenze rivoluzionarie del proletariato, devono trovare la loro espressione pratica ed organica nei sindacati.

Ora, i sindacati compiono la loro missione storica quando da organi di lotta puramente economica per gli interessi immediati della classe operaia, si trasformano in istato maggiore armato per dirigere una lotta accanita, portante alla conseguenza della vittoria sulla classe degli speculatore, all'instaurazione del regime dei Soviet. Dalle corporazioni, alle Federazioni d'industria; dalla disseminazione delle forze proletarie all'unità; dalla collaborazione colla borghesia alla definizione netta degli interessi di classe; dalla schiavitù rassegnata alla rivolta in massa, dalla dedizione proletaria alla lotta metodica; dalle parole alle realizzazioni; ecco quali sono i motti d'ordine pratici ai quali tende e per i quali combatte *Il Sindacato Rosso*.

Tutte le questioni toccanti da presso la vita attuale dei sindacati, trovano — per quanto lo permette lo spazio settimanale — una eco esatta sulle colonne del giornale. Le questioni concernenti i rapporti con la Confederazione Generale del Lavoro d'Italia, l'Unione Sindacale, la lotta per i salari ed i contratti collettivi, gli scioperi locali, la partecipazione agli organi governativi permanenti ed alle commissioni provvisorie occupantisi dei regolamenti di lavoro e della produzione, tutte queste questioni sono nettamente poste in questo organo. Inoltre il giornale non fa mostra di un interesse esclusivo per le sole questioni strettamente locali, nazionali. Esso dà effettivamente molto spazio e porta una grande attenzione alle questioni pratiche e teoriche, del movimento sindacale internazionale, della vita delle organizzazioni operaie internazionali ed, in primo luogo, all'attività dell'Internazionale Sindacale Rossa, centro ideologico del movimento sindacale rosso.

Ed anche l'internazionale d'Amsterdam non è esclusa dal campo d'osservazione del giornale. Esso sorveglia d'appresso il campo nemico, informa a tempo di tutte le manovre degli avversari delle masse operaie. Ecco il compito che *Il Sindacato Rosso* considera suo. La cronaca sindacale del giornale è varia ed interessante. Contiene delle informazioni fornite immediatamente dagli operai ed è migliore, a conti resi, di quella dell'organo ufficiale dei funzionari sindacali della Confederazione Generale del Lavoro. Essa è ricca di informazioni e traccia le basi della vita sindacale delle regioni più lontane e troppo dimenticate.

Per *Il Sindacato Rosso* non c'è alcuna distinzione fra i diversi membri dell'unica famiglia proletaria d'Italia.

Il giornale soffre però di alcuni difetti — bisogna dirlo — ed il primo è la mancanza assoluta di dati statistici concernenti gli effettivi delle proprie forze (eccezione fatta delle cifre generali) e l'assenza completa dell'apprezzamento critico delle forze numeriche della C. G. d. L., dell'Unione Sindacale, del Sindacato Ferrovieri, ecc. Ma questo è dovuto all'attuale situazione del movimento sindacale rivoluzionario. Non si può fare un censimento statistico preciso delle organizzazioni quando le Camere del Lavoro sono saccheggiate e bruciate una dopo l'altra, i documenti distrutti, i compagni incaricati di questo lavoro statistico arrestati ed assassinati.

Come il terrore bianco cessasse o si ammanisse soltanto, *Il Sindacato Rosso*, noi non ne dubitiamo, colmerà la notevole lacuna attuale.

Esso ha anche altri difetti che si possono rimediare immediatamente. Così per esempio porta poca attenzione alla riorganizzazione dei sindacati per gruppi d'industria ed all'apprezzamento di questa riorganizzazione dal punto di vista della strategia di classe. I problemi di assicurazione sociale non sono troppo largamente discussi; le questioni della coltura proletaria e dell'educazione tecnico-professionale operaia neppure. Bisogna pure porre più largamente la questione del controllo operaio.

Ma in generale noi possiamo felicitare i compagni italiani; il loro giornale, malgrado questi piccoli difetti, può servire di modello per una seria propaganda delle idee del sindacalismo rivoluzionario.

I. G.

# Di scorcio!

*I mandarini della F. I. O. T., tempo fa, andarono in bestia contro di noi perchè in un articolo intitolato: « Cosa si trama nei Sindacati » avemmo l'ardire di scrivere che essi, approfittando della disgraziata situazione in cui vennero a trovarsi i lanieri in seguito alla clamorosa disfatta del novembre scorso, tentavano di sbarazzarsi di qualche segretario comunista, unicamente perchè tale. Il loro furore raddoppiò, allorquando noi, che avevamo parlato in base a documenti inoppugnabili e non in seguito ad « impressioni » in risposta ad un loro biglietto untuoso ed ipocrita pubblicammo tout court la lettera che il signor Galli — questa sconcia faccia di Landrù che ha coscientemente tradito le maestranze tessili — aveva scritto al compagno Isidoro Marchioro, e dalla quale risultava a luce meridiana la veridicità delle nostre affermazioni. Fummo allora tacciati di disonesti, e si disse che a puro scopo polemico avevamo falsamente interpretate le parole altrui, e non si tralasciò neppure la nota sentimentale onde dimostrare che il nostro attacco era rivolto contro delle persone pure e immacolate come agnellini. Naturalmente ci guardammo bene dal lasciarci commuovere dalla posa tragico-inzuccherata del sottopancia di Landru, e ribattemmo dimostrando che chi era in completa mala fede erano precisamente i responsabili della sconfitta dei lanieri, i quali lungi dal sentire l'elementare dovere di andarsene dopo la disastrosa prova fatta e dopo i chiari intendimenti della massa, avevano la sfacciataggine di tentare di rifarsi una verginità e di rinsaldare la greppia sbarazzandosi dei comunisti.*

*Pensavamo che dopo quelle battute polemiche, i mandarini della F. I. O. T., anche per dimostrare... la nostra insincerità, si sarebbero astenuti dal prendere dei provvedimenti a carico del compagno Marchioro, tenendo pure in considerazione che in seguito alla instancabile attività dei gruppi locali, il movimento tessile in provincia di Vicenza dà non dubbi segni di rinascita. Senonchè, fra mandarini della F. I. O. T. e bonzetti social-democratici vicentini, esiste una troppo attiva corrispondenza d'amorosi sensi; per cui non è possibile ai primi di resistere alle insistenze dei secondi senza correr rischio di rimanere a bocca asciutta da una parte e dall'altra. E per trovare un modo decente onde sbarazzarsi di un temibile avversario senza parere di compiere una rappresaglia politica, il Landru della F. I. O. T. si risolse ad un atto radicale, e sciolse il Segretariato che il compagno Isidoro Marchioro diregeva.*

*Quanto noi prevedevano si è dunque avverato. I mandarini sono disposti ad impedire il risorgere dell'organizzazione piuttosto che vedere a capo di essa un comunista contro il quale, malgrado tutto il livore, non poterono muovere accusa di sorta. Essi avevano tentato la riorganizzazione per mezzo di un loro portacandela di terz'ordine; fallito questo tentativo, per il fatto che le masse tessili del vicentino sanno per troppo dura esperienza di quale farina sieno condite le chiacchere degli emissari della F. I. O. T., sciolsero il Segretariato Provinciale Tessile e si liberarono dell'importuno.*

*Ciò sarà di grave danno per gli operai tessili del vicentino che proprio ora stavano riavendosi della terribile batosta dello scorso novembre; ma appunto per questo gioverà molto a Landru e alla sua corte che solo ricorrendo a mezzi simili nutre ancora la speranza di conservare col potere, la pagnotta.*

**Rammentiamo ai nostri corrispondenti che articoli e notizie di cronaca locale ci debbono pervenire ENTRO IL MARTEDI' DI OGNI SETTIMANA e ciò perchè il giornale possa essere stampato e spedito in tempo utile così che esso giunga anche nei più lontani centri entro il sabato o la domenica.**

### CONSIGLIO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE AZIENDE ELETTRICHE

# Una bella affermazione comunista

A Roma, nei giorni 9 e 10 aprile corr. fu svolto in seno al Consiglio Nazionale della F.I.D.A.E. il seguente ordine del giorno: Relazione morale (Borzoni); Relazione finanziaria (Devoti); Situazione nazionale, legislazione sociale (Maglioni).

Ferro, presidente, porge il saluto di rito agli intervenuti.

Borzoni espone l'opera espletata dal Comitato Centrale Esecutivo dal Congresso di Napoli ad oggi. Nota come, a differenza delle altre organizzazioni, la F.I.D.A.E. abbia mantenuti intatti i suoi quadri si da aver un continuo, costante aumento di inscritti. Ciò lo si deve al grande numero di impiegati che, finalmente spogli da ogni presunzione di superiorità, vengono a noi. Comunica il numero degli inscritti il quale è di 13200 con 120 Sezioni sparse per tutta Italia. Nota come in esse vi sieno quelle dei dipendenti delle Aziende Municipalizzate, i quali, pur avendo leggi che regolano il loro stato di fronte allo Stato, trovano in seno alla F.I.D.A.E. il loro appoggio. Fa noto i buoni rapporti che esistono fra i dirigenti di dette Aziende e la F.I.D.A.E., e come solo ora vi sia qualche dissenso causato da una vertenza esistente colla Azienda elettrica di Roma. Simili buoni rapporti invece non esistono cogli industriali delle Aziende private i quali si valgono del momento politico attuale per cercare in tutti i modi di togliere dall'Organico tutte quelle conquiste morali che formano parte predominante in esso. Parla dello sviluppo del Giornale Federale esaltandone (un po' troppo, via!) la perfetta compilazione e la materia in esso trattata, che dall'articolo di politica sindacale va alla rubrica tecnica ed alla divulgazione degli atti federali. Tace sulla costituenda Cooperativa fra i dipendenti, aziende elettriche ed affini. Parla a lungo sui rapporti esistenti fra la F.I.D.A.E. e la Confederazione Generale del Lavoro che chiama cordialissimi, e ciò (si capisce) dopo la sua nomina a consigliere di essa. Nota come a differenza di qualche organizzato il quale biasima la politica sindacale della C. G. d. L. che qualifica debole e tentennante, il C. C. E. abbia sempre tenuto invece ad appoggiarla, e specialmente, sul reciso rifiuto alla proclamazione di uno sciopero generale che sarebbe per la nazione fonte di dolori e di seri guai, guai e dolori che alla Conf. Gen. del Lavoro preme risparmiare al proletariato, e dei quali pare non voglia rendersene soverchio conto il Partito Comunista che simile dimostrazione caldeggia appoggiandola sulla pregiudiziale della conservazione delle conquiste proletarie. Si dilunga sulla eventuale opera di purificazione da svolgersi in seno alle Sezioni di tutti gli elementi Comunisti ai quali se si riconosce il diritto di permanenza, non si può permetter di svolgere quella propaganda di chiarificazione e di critica la quale pare dia tanto ai nervi alla consorteria mandarinesca Confederale. Si scaglia contro la Internazionale dei S. R. alla quale nega ogni autorità. Apologizza l'operato di quella di Amsterdam che con i suoi venti milioni di aderenti abbraccia la quasi totalità degli organizzati del mondo.

Come ultima ratio, fa una carica a fondo al Partito Comunista il quale tenta in tutti i modi di dar la scalata alla C. G. d. L. per asservirla al Partito Comunista. Difende il patto di alleanza che la C. G. d. L. ha con il P. S. I.

Sulla relazione discorrono ampiamente buona parte degli intervenuti, ed in essa i Comunisti hanno maniera di esporre il programma ed i concetti di lotta caldeggiati dal nostro Comitato Sindacale, e che ad arte il Borzoni aveva sì malamente snaturati.

Il comp. Sessa polemizza efficacemente col relatore criticando punto per punto la relazione, illustrando la differenza che esiste fra la nostra e la loro concezione di metodo di lotta.

Il comp. Carpo con scarsa efficacia — e la sincerità c'impone di dire anche con alquanta reticenza — tenta, dopo d'aver ben parlato dell'opera del C. C. E., di sostenere la nostra tesi politico-sindacale per la quale era espressamente incaricato. Illustra come può le varie fasi delle pratiche intercorse fra la Internazionale dei S. R. e la C. G. d. L. per la costituzione del fronte unico. Cessa lasciandoci convinti dei forse che si forse che no dell'opportunità di far sostenere in altre occasioni, simili parti a tali elementi.

Molti delegati di parte socialista, o già di li, interloquiscono in merito e tutti li sentiamo difendere l'operato del C. C. E. e della C. G. d. L.

Carmagnola di Torino aggiunge nuova (non ce n'era un gran bisogno) materia anticomunista criticando i nostri sistemi di propaganda che lui definisce deleteri. Sostiene con alquanta capacità le sorti della C. G. d. L. e del P. S. I. Propone (e questo per gli intervenuti) che il C. C. E. procuri di istituire i collegi Probiviri. Il comp. Verdina, continuamente interrotto, fa una serrata critica al C. C. E. che definisce il capro espiatorio della incapacità del Borzoni. Critica la remissività colla quale la F.I.D.A.E. tratta le questioni davanti agli industriali i quali di ciò se ne valgono per aumentare sempre più la loro tracotanza, forti altresì dalla sicurezza del divieto Confederale sull'opportunità di una agitazione nazionale. Critica il sistema col quale s'è addivenuti alla costituzione della Cooperativa alla quale pronostica una vita stentata. Fa appunti sul giornale Federale al quale non riconosce tutte le buone qualità esposte dal Borzoni. Nota invece come in esso non possan trovare ospitalità quegli articoli che sono sull'indirizzo comunista. Muove delle critiche acerbe sul funzionamento delle Comm. Paritarie dalle quali necessita sempre più allontanarsi, e dalle quali oggi non è più sperabile attendersi soluzioni di sorta. Dichiarandosi autorizzato dal procedimento della discussione tenuta dal relatore, il quale volle immettere tanto tenore politico nella sua relazione, passa in rassegna tutte le manchevolezze della C. G. d. L., la sua politica collaborazionistica, la sua demagogia a getto continuo, i suoi dondolamenti e la sua passività di fronte alla continua offensiva borghese. Critica la costituzione dell'alleanza del lavoro che a detta del Borzoni non fu che fumo negli occhi per i gonzi per appoggiare le richieste dei Ferrovieri. Illustrando invece il sano concetto del nostro fronte unico. Presenta un ordine del giorno il quale disapprova la Relazione Morale.

Dopo che Montagni, Traverso, Quadri, tutti del C. C. E., hanno parlato per difendere l'opera di questo, ha la parola il comp. Fiore il quale benchè subissato da sciocche invettive ed interruzioni, sostiene con calore la parte sì malamente sostenuta dal Carpo. Critica a fondo il C. C. E. e siccome s'avvia a leggere delle cose carine assai per il C. C. E. è talmente boicottato che è costretto a rinunciare alla parola. Azimonti per la C. G. d. L. ci fa sorbire un discorsone (ci pensate? tre ore) nel quale sentiamo una serie di contumelie contro il P. C. contro la III Internazionale e la Russia della quale ci fa un fosco quadro della sua rivoluzione. Da perfetto contro-rivoluzionario va esponendo una serie di concetti che puzzano di borghese lontano mille miglia. Infine tanto per darsi delle arie, tentò di illustrare l'opuscolo del compagno Lenin su «*L'imperialismo come più recente fase del capitalismo*», ma fu un disastro. Walter di Firenze (figlio spirituale di stenterello) presenta un'ordine del giorno lungo lungo nel quale la nota predominante è data dall'invito rivolto alla C. G. d. L. per la collaborazione. Inutile il dire che detto ordine del giorno è fatto suo da chi l'ha compilato (il C. C. E.) e su di esso è chiesta la votazione il cui risultato fu di 8465 favorevoli, 4255 contrari e 440 astenuti.

E' degna di nota questa nostra prima affermazione in seno alla F.I.D.A.E. Sulla situazione nazionale parla a lungo l'on. Capocchi il quale sostiene la necessità di addivenire ad una agitazione nazionale per venire in sostegno degli elettricisti serrati di Castelnuovo dei Sabbioni.

Apriti o cielo! Tutte le catterate dell'eloquenza si sono aperte e tutti espongono la situazione nella quale si trova la propria zona, i soprusi ai quali sono esposti da parte degli industriali, dei fascisti, della impreparazione, dell'abbandono nel quale furono lasciati dal C. C. E., ecc. ecc. (A proposito perchè con tanti guai sulle spalle avete votato la fiducia al C. C. E.? Fenomeno del divinismi è?!) Anche in questa contingenza i compagni nostri ebbero campo di esporre i nostri concetti, ed al proposito il compagno Verdina presenta un'ordine del giorno nel quale include tutti i nostri postulati.

Un'ordine del giorno presentato, se non erriamo dallo stesso Walter, viene approvato colla medesima percentuale.

Un'altro lungo discorso ce lo sorbimmo dal Maglioni sulla Legislazione Sociale, ed il Consiglio approva l'ordine del giorno presentato dal relatore.

Sulla relazione finanziaria preferiamo non intrattenerci giacchè sappiamo l'aver il comp. Verdina preso impegno di chiedere informazioni al C. C. E. su piccanti notizie pervenutegli e da lui rese di pubblica conoscenza. Se il C. C. E. manterrà la promessa, il giornale della Federazione Elettricisti pubblicherà gli importanti atti. E noi vi terremo informati.

*Questa prima affermazione comunista in seno alla F.I.D.A.E. è davvero confortante per tutti noi, tanto più se si tiene conto della particolare composizione di questa Federazione e della sua importanza in rapporto ad eventuali movimenti di carattere nazionale.*

*Siamo convinti tuttavia, che i risultati sarebbero stati anche migliori, se chi aveva l'esplicito mandato di sostenere la tesi comunista, si fosse dimostrato, meno incerto e dondolone. Confidiamo, però, in tutti gli altri bravi compagni che si trovano nella F.I.D.A.E., e nella sempre più chiara coscienza della massa, anche impiegatizia, perchè la propaganda comunista e l'azione venga intensificata fino al punto da strappare la Federazione dalle mani di chi ha creduto dover felicitare gli industriali per le violenze che i fascisti avevano commesso a danno dei propri organizzati, e farla marciare sulle direttive comuniste.*

# Prestito Pro Stampa Comunista
### COMITATO CENTRALE

*Durante tutto il periodo di organizzazione del prestito pro Stampa Comunista, le Redazioni dei settimanali del nostro Partito sono invitate a voler inviare copia del giornale al solito indirizzo di Milano. Ciò per dar modo al Comitato del Prestito di seguire attentamente il lavoro che si svolge in tutte le località e di segnalare in appositi comunicati le migliori iniziative.*

***

*Specialmente per l'invio di somme superiori a qualche decina di lire, consigliamo i compagni di valersi di assicurate o di vaglia bancari, che sono più sollecitamente esigibili.*

***

*Le Federazioni che non ci hanno ancora inviato l'elenco delle Sezioni coi numeri dei bollettari loro affidati — e possibilmente anche gli indirizzi degli incaricati per la raccolta —, si affrettino a soddisfare la nostra richiesta.*

***

*Ricordiamo che i bollettari, appena esauriti, debbono essere subito inviati a Milano insieme con l'importo corrispondente. Il Comitato provvederà sollecitamente per l'intestazione delle azioni, secondo le indicazioni scritte nelle bollette madri, e alla relativa spedizione.*

***

*Date le forti spese postali per la spedizione raccomandata delle azioni, il Comitato ha deciso di far concorrere in parte i sottoscrittori a dette spese. A tal uopo ogni sottoscrizione dovrà aggiungere cinquanta centesimi per ciascuna azione acquistata. I compagni esattori sono pertanto invitati a raccogliere anche questo supplemento di lire 0,50 insieme alle dieci lire dell'azione.*

*IL C. C. DEL PRESTITO PRO STAMPA COMUNISTA*

# Movimento Proletario Comunista

*Nel n. 13 de Il Sindacato Rosso abbiamo pubblicato un esteso racconto del Congresso della Camera del Lavoro di Grosseto che ha avuto luogo il 19 marzo u. s. A quel congresso ha preso parte anche il compagno Repossi, in rappresentanza del Comitato Centrale Sindacale Comunista, espressamente invitato dalla Commissione Esecutiva di quella organizzazione diretta da comunisti. I compagni si saranno perciò stupiti nel legger talune strane deliberazioni prese in quel congresso riguardanti la relazione morale dell'ex segretario Lessi e la disoccupazione. Su questi argomenti sembra siano stati votati i seguenti ordini del giorno:*

*« Il convegno delle organizzazioni economiche e politiche della provincia di Grosseto convocato dalla Camera del Lavoro, preso atto del lavoro compiuto per riorganizzare il movimento sindacale, impegna tutti i compagni ad un lavoro assiduo sul terreno sindacale, al disopra ed al di fuori di ogni e qualunque questione di tendenza, perchè la vecchia e gloriosa Camera del Lavoro possa continuare la sua opera benefica per il benessere e l'avvenire delle classi lavoratrici della Maremma e dell'Amiata. Delibera la costituzione delle leghè miste in quei paesi dove la reazione non consente il funzionamento delle vecchie organizzazioni di categorie ».*

*« Il Convegno presa in esame la situazione dei lavoratori della provincia dal punto di vista delle libertà sindacali dell'assalto padronale ai salari, ai patti ed ai concordati e nei riguardi della disoccupazione, mentre esprime tutta intera la sua solidarietà ai minatori ed ai contadini, dà mandato alla C. E. della C. d. L. ed a quella della Federazione provinciale lav. della terra d'accordo sia coll'amministrazione provinciale e coi gruppi parlamentari socialista e comunista affinchè si escogitino tutti quei mezzi atti per la risoluzione di detti problemi ».*

*Ora, perchè non sorgano equivoci, è bene avvertire che i due ordini del giorno riportati non solo non hanno avuta l'approvazione del compagno Repossi ma che di essi egli non era neppure a conoscenza e, se veramente sono stati votati, l'approvazione deve essere avvenuta mentre il nostro compagno con parecchi delegati comunisti si era già allontanato dal congresso che continuava i propri lavori.*

*Del resto basta leggere, nel resoconto di quella riunione, i concetti esposti dal Repossi per rendersi immediatamente conto della profonda divergenza fra essi ed il contenuto degli ordini del giorno. Abbiamo ragione di ritenere quindi che quanto si è verificato al congresso di Piombino debba addebitarsi all'opportunista Pierino Lessi, già segretario di quella Camera del Lavoro ed espulso in questi giorni dal nostro Partito.*

## Congresso Prov. della Camera del Lavoro di Bologna

Il Congresso camerale è riuscito oltre le previsioni, per l'imponente numero di rappresentati che hanno voluto, in questa rassegna magnifica di forze, dimostrare ancora una volta quanto sciocche siano le illusioni coltivate dalla cricca reazionaria del bolognese. I lavori del Congresso si sono svolti in un ambiente non certo sereno nella valutazione degli elementi critici contro l'uno piuttosto che l'altro sistema; ma di ciò, è bene dirlo, la colpa maggiore, se non esclusiva, risale proprio ai dirigenti l'organizzazione camerale i quali hanno fatto di tutto per tentare il soffocamento della parola comunista. Non è il caso per oggi, di soffermarsi eccessivamente sulle impressioni di un Congresso, del quale, se mai, avremo modo di occuparci in avvenire mettendo in chiara luce i sistemi demagogici sfruttati dagli attuali bonzi confederali. Degno di rilievo, nell'inizio dei lavori, il discorso del socialista Guidi, il quale, dopo avere evocato le vittime gloriose della reazione agrario-governativa, ha invitato i presenti a votare un ordine del giorno di solidale saluto ai rappresentanti della repubblica sovietista russa, oggi in suolo italiano.

L'ordine del giorno ha riportato una votazione plebiscitaria, ed è forse per ciò che Guidi doveva più tardi essere tra i sacrificati nella composizione della nuova lista del Consiglio Camerale. Alla presidenza vengono nominati i socialisti on. Fabbri e Bentivogli di Molinella e il compagno Piccinini della lega lavoranti in legno.

### La relazione morale

Dopo un breve preambolo di Fabbri, ha la parola Gamalero. Il segretario generale parla a lungo dell'opera svolta a favore della massa operaia, tentando infine una giustificazione circa la tattica passiva raccomandata al proletariato dal mandarinismo riformista. Ricordando lo sciopero della direttissima e quello culminante nell'aspra lotta dei zuccherieri bolognesi, riconosce — bontà sua — come questo ultimo sciopero si sia risolto in una clamorosa sconfitta. L'oratore aggiunge però che non mancò la solidarietà della Camera del Lavoro, ma che la capitolazione fu conseguente alla prestazione di mano d'opera crumira, fornita agli industriali dall'Associazione Combattenti.

Accenna alla difesa dei contratti di lavoro per i quali riconosce come in alcuni casi non s'è stato possibile l'applicazione di un sistema intransigente che cozzava contro difficoltà di carattere decisivo *(rumori dei comunisti)*.

Per quanto concerne il problema della disoccupazione dice come esso sia stato affrontato in unione ai Consorzi delle Cooperative i quali hanno contribuito nei limite permesso dalle speciali condizioni ambientali. Gamalero termina il suo discorso con un pistolotto ad effetto, augurandosi che il proletariato, al di sopra delle lotte intestine, si elevi all'altezza della gravità dell'ora che passa.

### La critica comunista

Il compagno on. Gnudi prende la parola per rispondere all'oratore. Egli dice che senza scendere ai personalismi, criticherà la politica complessa, il metodo e il sistema di lotta sindacale, così com'è inteso e praticato dai comunisti. Noi comunisti — prosegue il nostro compagno — pensiamo che il Sindacato non deve essere mai fine a sè stesso, ma la sua opera deve essere informata alla completa trasformazione della società. Accennando al problema della disoccupazione, l'oratore afferma il concetto che all'operaio disoccupato sia ugualmente concesso il modo di vivere allo stesso modo di chi è occupato.

Prende poi l'occasione che nella relazione si è parlato dell'aiuto delle Cooperative e ne trae argomento per dire con prove di fatto come in molti casi il cooperativismo si sia fuso e abbia agito su di un terreno squisitamente corporativista. Sulla tassa di famiglia il compagno Gnudi rileva come il contegno dei dirigenti camerali stia ad indicare la nessuna volontà di portare l'agitazione a quelle forme decise di lotta che il proletariato unanime reclama contro il fiscalismo municipale. Attenersi passivamente ad una semplice campagna condotta per qualche giorno nei fogli socialisti, indica rinunciare volutamente a quelle che possono essere le conclusioni pratiche d'una lotta condotta secondo i mezzi indicati dai comunisti. Vuol dire anche guadagnare tempo, pur di riacquistare il Comune e con esso i benefici conseguenti al salasso compiuto a danno degli operai.

Il rilievo chiaro e senza veli esposto dal nostro compagno provoca gli applausi dei rappresentanti comunisti. Per la costruita Alleanza del Lavoro, Gnudi espone il suo scetticismo, rilevando come il boicottaggio sistematico compiuto per escludere la rappresentanza comunista, non può portare a quei risultati pratici che il proletariato poteva attendersi. All'invito di Gamalero che si augura il ritorno delle forme civili di lotta, il nostro compagno dichiara che l'ora presente è ora di guerra civile. Questa forma di lotta, specie quando ci è imposta dalla borghesia, dice come si renda necessaria la partecipazione decisa delle masse operaie, 'n testa alle quali occorre però si trovino i dirigenti responsabili i quali, se pensano invece di disertare la battaglia, vengono a tradire la causa del proletariato che è causa dell'umanità.

Il discorso del nostro compagno, seguito religiosamente dalla totalità dei congressisti, è salutato alla fine da una ovazione dai nostri compagni. Nelle sedute pomeridiane, ha la parola Bentivogli di Molinella. Il suo discorso che difficilmente si può riprodurre per la nebulosità dei suoi concetti che spesso si ripetono e si contraddicono, *è tutta una serie* di ingiurie volgari all'indirizzo del nostro partito e degli uomini che lo rappresentano. Il verbalismo demagogico si fonde a tratti con le affermazioni più grottesche che portano l'oratore a chiedersi dove mai i comunisti hanno saputo che i socialisti pensano a tassare gli operai. Ma questa affermazione avventata provocò le proteste dei comunisti i quali agitano un articolo del l'*Avanti!* nel quale appunto si dice che i socialisti non hanno apriorismi per l'applicazione delle tasse agli operai.

L'oratore socialista rimane interdetto ma poi si riprende e con la massima disinvoltura, rincara la dose delle ingiurie contro i nostri compagni concludendo col dire che, nonostante le molte critiche, l'azione dei comunisti nel campo sindacale non si differenzia per nulla da quella seguita dai socialisti.

### I Comunisti e l'Internazionale di Amsterdam

Il compagno Gnudi replica brevemente, confutando alcuni punti accennati da Bentivogli. Dimostra come nel campo sindacale i secessionisti siano proprio i bonzi confederali i quali, laddove sono in minoranza incitano alla scissione, mentre dove hanno la maggioranza fanno opera coercitiva contro i comunisti, arrivando infine a negare ad essi la rappresentanza proporzionale, anche quando lo statuto contempli questo diritto. L'oratore legge poi l'articolo dell'*Avanti!* dove appunto accenna alla tassazione del salario per determinate categorie di operai. Spiega infine l'atteggiamento dei comunisti in merito al dissenso circa la raccolta dei fondi prò Russia, dissenso che costrinse i nostri compagni a formare un comitato completamente autonomo da quello di Sampierdarena. Critica poi acerbamente l'internazionale sindacale di Amsterdam, la quale, per il suo atteggiamento e quello dei dirigenti che la capeggiano, non può dare nessun affidamento al proletariato che è conscio della necessità della lotta sul terreno rivoluzionario. L'oratore conclude affermando come solo una azione contemporanea degli organizzati di tutto il mondo, stretti dal patto del fronte unico, sarà capace di affrontare e abbattere con successo la barriera elevata dal capitalismo mondiale *(applausi vivissimi e grida di evviva il fronte unico)*.

Alla presidenza viene trasmesso l'ordine del giorno comunista sulla relazione morale che suona così:

« Il Congresso della Camera del Lavoro di Bologna, udita la relazione della Commissione Esecutiva che in ogni sua manifestazione ed atto, (lotta contro il fascismo, contro la riduzione dei salari e per l'integrità dei patti colonici) ha approvato la tattica del Consiglio Direttivo Confederale il quale ripetutamente si è espresso in modo favorevole alla collaborazione col governo borghese; ravvisando in ciò la negazione negli interessi proletari; mentre delibera che siano fatte pressioni presso gli organi centrali per la preparazione di un'azione generale della classe proletaria; non approva la relazione stessa.

### Il rappresentante della Conf. del Lav. per la tassazione dei salari

Prima di passare alla votazione, il sig. Villani, in rappresentanza della Confederazione Gen. del Lavoro, tenta di scagionare i dirigenti camerali dalle accuse di irregolarità verificatesi nella distribuzione delle deleghe; irregolarità, dice il bonzo, che i comunisti non possono rimproverare perchè essi stessi le vanno compiendo a Torino e a Trieste (proteste vivissime dei comunisti). Villani, non pago del frasario piazzaiolo del Bentivogli, lo supera di gran lunga, arrivando al punto di giustificare pienamente la tassazione del salario degli operai.

Voi tutti — prosegue l'oratore confederale tra il disappunto degli stessi socialisti — godete benefici di cui usufruisce la classe avversaria: l'illuminazione, l'acqua, la manutenzione stradale, e tutti gli altri benefici pubblici. Se al mantenimento di questi benefici contribuisce pure direttamente il proletariato, si avrà così la possibilità di ridare alla classe operaia il dividendo pel contributo versato, beneficiandolo e rimborsandolo mediante lavori e occupazioni che il Comune oggi non è in grado di accordare per il dissesto in cui versano tutte le finanze delle amministrazioni comunali.

### Un clamoroso incidente

Il tortuoso discorso del mandarino Villani, è accolto da applausi e risa ironiche dei comunisti e dalle proteste generali dei congressisti tutti i quali evidentemente trovano che il bonzo confederale ha sorpassato le stesse intenzioni dei social riformisti bolognesi.

Sconcertato da questo insuccesso Villani si scaglia contro i comunisti, ai quali ripete le sciocchezze già dette in altri congressi circa il finanziamento dei giornali del nostro partito. Ma i compagni gli ricacciano in gola l'insulto gridando a gran voce: «Farabutti, ridateci i quattrini della *Conquista!*».

Per alcuni minuti vi è uno scambio di invettive e il clamore altissimo dei congressisti impedisce di afferrare alcune parole dell'oratore. Poi il clamore si placa e Villani conclude col dire che quando il proletariato è debole sul terreno sindacale, deve rafforzarsi sul terreno parlamentare. L'oratore termina tra i rumori del Congresso.

Parla Fabbri, segretario delle organizzazioni Molinellesi, e combatte la proposta comunista di accordare gratuitamente la tessera camerale ai disoccupati. Dice che la disoccupazione è in parte lenita dall'opera degli uffici di collocamento (applausi dei socialisti).

Il compagno Baroncini di Imola, espone il concetto della violenza, criticando a fondo l'opera passiva fin qui condotta dai socialisti imolesi e accenna alla compilazione d'un manifesto per la ripresa del lavoro, manifesto firmato da fascisti e socialisti. Miceti di Imola tenta una risposta alla precisa accusa del nostro compagno, ma questa è fatta a base di meschinissime giustificazioni che non valgono certo a convincere i nostri compagni. Parla ancora Gnudi, Bentivogli e il rag. Piazza per i lavoratori della terra.

Quesi espone il significato della cooperazione terminando col difendere l'operato che portò alla conclusione del trattato di Roma affermantesi per la collaborazione. Il compagno Gnudi chiede alla Commissione Esecutiva della Camera del lavoro se essa sia in dissenso o meno colla Conf. Nazionale dei lavoratori della terra circa il voto collaborazionista. Invita i socialisti ad esser chiari in merito e informare la massa operaia, che vuol saper la verità senza sottintesi. Infine parla il compagno Castaldi che ribatte alcune insinuazioni di Bentivogli ed a tutti risponde il relatore Gamalero che prudentemente... non accoglie la richiesta del compagno Gnudi riguardante la tesi collaborazionista votata a Roma dall'organizzazione nazionale dei lavoratori della terra.

Viene posto ai voti un'ordine del giorno circa l'opera nefasta compiuta dagli schiavisti nella bonifica renana, ma i comunisti votano contro perchè la mozione insiste fino alla noia nel richiedere l'intervento e l'aiuto dell'autorità governativa.

Sulla relazione morale, vengono posti ai voti un ordine del giorno a firma Bizzani che approva l'operato della Commissione Esecutiva Camerale.

Poi v'è quello comunista, su riportato, e un terzo degli anarchici.

La votazione dà i seguenti risultati:

Socialisti, voti 50.222;
Comunisti, voti 7.022;
Anarchici, voti 96.

Degno di rilievo è il fatto che i nostri compagni di Manghidoro, in stragrande maggioranza in tutto il Comune, non hanno potuto partecipare al Congresso; così si dica di Castiglione di Pepoli, le cui leghe comuniste sono state sciolte dalla polizia e dal fascismo. Parecchie sono pure le nostre deleghe contestate. Il Congresso volge ormai al termine dei suoi lavori. Sulla relazione finanziaria, espone brevemente il rag. Oppi, infine il compagno Piccinini presenta il seguente ordine del giorno che dopo alcune incertezze dei socialisti viene approvato all'unanimità:

« Il Congresso Camerale udita la relazione finanziaria, raccomanda una maggior economia nelle spese, approva, e passa all'ordine del giorno ».

Il Congresso si scioglie tra gli osanna dei socialisti che gridano alla vittoria — e chi ne dubitava? — mentre i nostri rappresentanti manifestano il loro compiacimento avendo ottenuto un sensibile aumento di voti dal Congresso precedente ad oggi. Il lavoro di penetrazione si va compiendo su larga base negli organismi sindacali diretti dai socialisti. Non dubitiamo che il tempo varrà a far rimpiangere ai bonzi confederali l'eccessivo tripudio col quale hanno accolto l'esito dell'odierna votazione.

---

**Il prossimo numero del Sindacato Rosso uscirà in 6 pagine e sarà completamente dedicato alla celebrazione del I° Maggio. Conterrà illustrazioni e articoli d'occasione.**

**Le sezioni comuniste, le leghe di mestiere, i circoli operai e le Cooperative che vogliono richiedere per tale circostanza un numero maggiore di copie di quelle normali, debbono inviarci l'importo anticipato del maggior numero richiesto *entro martedì 25 Aprile* e ciò perchè la spedizione sarà anticipata di qualche giorno in modo che il giornale giunga a destinazione a tempo opportuno per la diffusione nella giornata del I° Maggio.**

---

## La crisi industriale e i dividendi dei pescecani

*Ogni qualvolta gli operai tentano di resistere ad una riduzione dei salari o ad un aumento delle ore di lavoro, i pescicani saltano su a dire che la resistenza degli operai è iniqua, è ingiusta, è assurda in questo momento di crisi in cui gli industriali seguitano a mandare avanti le fabbriche unicamente per fare gli interessi delle maestranze. Per dimostrare quanto siano sincere le lamentele dei signori industriali, crediamo opportuno di mettere davanti agli occhi degli operai alcune cifre che spulciamo da alcuni bilanci di Ditte cotoniere. Queste cifre acquisteranno maggior sapore pensando che gli industriali cotonieri furono i primi a partire in lotta per la riduzione dei salari, e che mentre gli organizzatori dei sindacati bianchi avevano accettato quasi senza discutere le diminuzioni richieste, i dirigenti della F. I. O. T. non vollero esser da meno dei loro colleghi, accettando la riduzione del 24 per cento sulle paghe all'insaputa degli operai e pretestando, naturalmente, che, data la crisi, anche gli operai dovevano sobbarcarsi a dei sacrifici onde poterla superare.*

*Ecco le cifre:*

Società Anonima Manifattura Tosi di Busto Arsizio. — *Capitale L. 18.000.000. Il bilancio 1921 si è chiuso con un utile di L. 3.920.374,36, che venne ripartito nel modo seguente:*

*5 % alla riserva ordinaria L. 196.020, agli azionisti (in ragione di L. 20 per ciascuna azione da L. 125), L. 2.880.000, alla riserva straordinaria il residuo di L. 530.724,36.*

Tessitura e Filatura Fossati e Lamperti di Monza. *Capitale L. 2.520.000. Il bilancio 1921 si è chiuso con un utile di L. 1.135.000, che venne ripartito come segue:*

*5 % alla riserva ordinaria L. 56.750.*

*12 % agli azionisti in ragione di L. 60 per ogni azione, L. 302.400.*

*10 % al Consiglio d'Amministrazione, L. 95.225, le residue L. 680.625 a fondo riserva, ammortamento e rispetto.*

S. A. Manifattura e Stamperia Lombarda, di Milano. — *Capitale L. 6 milioni. Il bilancio 1921 si è chiuso con un util di L. 540.131,77, che venne ripartito come segue:*

*L. 10 per azione, pari all'8 %.*

*L. 5 % al fondo di riserva. L. 27.006,59 e le residue L. 6.188,59 a conto nuovo.*

S. A. Commerciale Tessile Lombarda di Milano. — *Capitale L. 8.000.000. Il bilancio 1921 si è chiuso con un utile di L. 893.156,21 e ripartito come segue:*

*5 % al fondo di riserva L. 44.707,80.*
*12,50 % agli azionisti L. 800.000.*

*5 % al Consiglio d'Amministrazione L. 44.707,80. A nuovo L. 4.740,65.*

Cotonificio Furter di Milano. — *Il bilancio 1921 chiude con un avanzo di lire 836.010,88, ripartito come segue:*

*10 % agli azionisti.*
*5 % alla riserva.*
*5 % al capitale.*
*15 % al Consiglio d'Amministrazione.*
*8 % al capitale.*

*Come si vede, in questa ripartizione ci sono due assegnazioni di utili al capitale, e una terza agli azionisti che sono poi gli stessi possessori del capitale, quindi la ripartizione globale raggiungeva il 23 %.*

*Ciò non esclude, però, che i cotonieri intendano ridurre ulteriormente le paghe delle maestranze!*

---

## Federaz. Ital. Lavoranti in Legno

**TORINO - Corso Galileo Ferraris 12 - TORINO**

### VI Congresso della Federaz. Lavoranti in Legno

**Torino, 23-24-25-26 Aprile**

La data del nostro Congresso Nazionale è stata definitivamente fissata per i giorni 23, 24, 25, 26 corr. in Torino, Corso Galileo Ferraris n. 12, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Nomina della Presidenza e verifica dei mandati.

2) Relazione morale; questioni salariali e contratto tip... (rel. Vota-Ceccarini...).

3) Relazione finanziaria e giornale federale, (rel. Marini).

4) Direttive Sindacali e Rapporti Internazionali, (rel. Tasca, Vota, Ramellini).

5) La Cooperazione nei rapporti colla resistenza, (rel. Marchetti, Vota).

6) Previdenza e Legislazione Sociale, (rel. Marini, Brustolon, Maglioni).

7. Consigli di fabbrica e controllo sindacale, (rel. Costantini, Vigiongo).

8) Ordinamento Federale e modifiche allo Statuto, (rel. C. C.)

9) Nomina e sede del Comitato Centrale.

10) Eventuali e varie.

Richiamiamo l'attenzione di tutte le Sezioni sulle disposizioni emanate dal C. C. con circolare N. 5 e pubblicata sul *Lavorante in Legno* circa le norme per la partecipazione al Congresso, e specialmente sulle deliberazioni dell'ultimo Consiglio Nazionale, riflettenti l'ordinamento Federale e modifiche allo Statuto, sulle quali sarebbe bene che i delegati ricevessero un mandato preciso.

In seguito alle pratiche svolte dal C. C. la Direzione delle Ferrovie dello Stato, ha concesso per i congressisti e per gli invitati che parteciperanno al nostro Congresso, l'applicazione della tariffa differenziale B, che importa una notevole riduzione sul viaggio di andata e ritorno.

Sollecitiamo quindi da parte delle Sezioni l'immediato ritorno al C. C. dei talloncini della circolare N. 5, col nome dei delegati al Congresso, allo scopo di poter compilare gli elenchi da trasmetterli alla Direzione delle Ferrovie, e inviare ai delegati e invitati il modulo per la riduzione ferroviaria, e nello stesso tempo disporre per gli alloggi ai parteciparti al Congresso.

### I° Congresso Naz. Coop. Lavoranti in Legno

**Torino, 27 Aprile 1922**

In conformità ai deliberati del 1° Convegno Nazionale delle nostre Cooperative Lavoranti in Legno, tenuto a Torino il 19-21 giugno scorso, il Comitato Provvisorio nominato da quello Convegno convoca il regolare Congresso della Federazione per il giorno 27 aprile corr. in Torino, corso Galileo Ferrari n. 12, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Nomina della Presidenza e verifica dei mandati.

2) Relazione del Comitato Provvisorio.

3) Discussione e approvazione dello Statuto Federale.

4) Costituzione legale della Federazione.

5) Nomina del Consiglio d'Amministrazione e sede della Federazione.

6) Eventuali e varie.

Le nostre Cooperative conosceranno certamente che il Congresso Nazionale della Lega delle Cooperative ha stabilito che tutte le Cooperative devono aderire alle proprie Federazioni Nazionali. Con questo Congresso tendiamo anche ad applicare le altre deliberazioni che il Congresso della Cooperazione ha fissato, onde provvedere al coordinamento delle nostre associate, e rendere sempre più concorde ed unica la loro azione e dare loro tutti quegli ausigli di consigli e di opera nel campo tecnico e commerciale che favoriranno lo sviluppo ed il consolidamento della Cooperazione, elevando il suo valore nazionale ed internazionale.

Dopo il Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative, rimane sancito in modo inequivocabile, l'obbligo dell'adesione alla nostra Federazione, per tutte le Cooperative Lavoranti in legno che sono ed intendono rimanere sul terreno della lotta di classe.

La quota di adesione per ogni Cooperativa è fissata in L. 10.

Le Cooperative dovranno farci conoscere il nome del delegato non oltre il 20 aprile corr.

Portiamo a conoscenza degli interessati che è stata concessa la riduzione ferroviaria per il congresso, il che porterà notevoli vantaggi ai partecipanti: ciò fa sperare in un largo intervento di rappresentanti di cooperative.

È indispensabile però che ci siano immediatamente comunicati i nomi dei delegati, per poter inviare loro lo scontrino di riduzione ferroviaria e trasmetterli alla Direzione delle Ferrovie.

Sarà inoltre provveduto per gli alloggi ai rappresentanti che interverranno al Congresso.

IL COMITATO PROVVISORIO.

---

### Riunione delle Rappresentanze dei Lavoranti in Legno rivoluzionari a Berlino.

Nella seconda quindicina di marzo si sono riuniti a Berlino i rappresentanti delle Federazioni Nazionali dei Lavoranti in Legno rivoluzionari dei diversi paesi, per esaminare la situazione di ciascuna di esse di fronte alla crisi e alla offensiva capitalistica, e per coordinare nello stesso tempo il lavoro di preparazione per il prossimo Congresso dell' « Union International des Ouvriers du bois » che avrà luogo a Vienna nel mese di giugno 1922. Erano pure rappresentate le minoranze dell'Austria, Germania e Inghilterra. L'Italia era rappresentata dal nostro comp. Vota.

Mentre ci riserbiamo di pubblicare per esteso il resoconto di questa riunione diamo qui il sunto delle principali deliberazioni dal medesimo elaborate:

1. Creazione di un Comitato di propaganda internazionale, allo scopo di svolgere in ogni Paese un'azione comune per la volgarizzazione dei postulati sindacali elaborati dal Congresso dei Sindacati Rossi di Mosca.

2. Trasformazione delle attuali federazioni di categoria in Federazioni nazionali di industria favorendo la fusione in un unico organismo di quelle esistenti.

3. Impedire con tutte le forze l'uscita dalle attuali Organizzazioni riformiste, degli elementi rivoluzionari, appellandosi direttamente alle masse, nel caso di tentativi di espulsioni; in ogni caso i gruppi rivoluzionari esclusi dalle Organizzazioni non debbono mai perdere il collegamento dalle masse operaie, continuando il lavoro di penetrazione rivoluzionaria con energia sempre crescente allo scopo di essere riammessi nel Sindacato.

4. Svolgere una energica campagna per la preparazione del Congresso internazionale dei lavoranti in legno, sostenendo il diritto di partecipazione al Congresso per tutte le Federazioni che sono sul terreno della lotta di classe, e in special modo la Federazione Panrussa.

La sede del Segretariato di propaganda è stata fissata a Berlino.

## COMITATO CENTRALE COMUNISTA tra i gruppi poligrafici d'Italia

CIRCOLARE N. 2.

Cari compagni,

*In conformità di quanto è contemplato nell'appello lanciato alla classe poligrafica italiana, pubblicato da tutta la nostra stampa, il Comitato Centrale tra i Gruppi poligrafici comunisti d'Italia, richiama i Gruppi aderenti già costituiti o in via di formazione ad attenersi alle seguenti disposizioni:*

*COSTITUZIONE E FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI. — I Gruppi debbono sorgere in tutti i luoghi e centri ove esistono sezioni delle Federazioni poligrafiche (Federazione del Libro, Federazione cartai, Federazione litografi, Federazione legatori) e debbono essere composti di tutti gli elementi iscritti al Partito Comunista e simpatizzanti. La direzione del Gruppo deve essere affidata ad un Direttorio (non più di cinque membri) composto, se è possibile, di tutti i rappresentanti delle varie categorie suddette, iscritti al Partito.*

*I Gruppi hanno l'incarico di far rilevare in ogni assemblea, riunione, comizi, ecc., la parola dei poligrafici comunisti, attraverso un piano di azione prestabilito con tutti i componenti il gruppo stesso. Far rilevare, sempre, in ogni occasione, in tutte le questioni inerenti le nostre Federazioni, il punto di vista dei comunisti nei Sindacati.*

*—Fare propaganda nelle tipografie o negli stabilimenti dell'industria poligrafica attraverso circolari e manifestini, affinchè si riesca ad avere un forte nucleo fin tanto da raggiungere la maggioranza nella propria organizzazione.*

*FUNZIONE DEI COMITATI DEI GRUPPI. — Il Comitato direttivo deve essere composto di cinque membri e cioè: un tipografo, un litografo, un cartaio, un legatore e un fotoincisore: fra i quali si nominerà un segretario, un cassiere ed un esattore. Per quei Gruppi ove non è possibile costituire il Comitato Direttivo con tutti i rappresentanti delle varie categorie, però dovrà tenersi conto delle categorie rappresentate nel Gruppo.*

*I Direttori dei Gruppi hanno l'incarico di coordinare tutto il lavoro di organizzazione e di propaganda nelle sezioni poligrafiche a cui appartengono e debbono nominarsi per ogni tipografia o stabilimento poligrafico un proprio fiduciario al quale debbono rivolgersi per la diffusione dei manifesti, delle circolari, delle riscossioni delle quote per il finanziamento del Gruppo e per la divulgazione degli appelli e delle disposizioni che il Comitato Centrale emanerà ai Gruppi poligrafici comunisti.*

*Questi fiduciari collettori per tipografia e stabilimento poligrafico debbono essere adibiti anche per la preparazione e la convocazione delle assemblee del Gruppo.*

*RAPPORTI CON IL C. C. — Ogni Gruppo, attraverso il proprio segretario, dovrà essere in continuo contatto con il C. C. per tutto ciò che gli occorre, tenendolo sempre al corrente di quanto avviene in seno al proprio Gruppo, facendogli altresì conoscere tutte quelle deliberazioni di carattere politico generale che il Gruppo ha preso e va prendendo.*

*MARCHETTE SINDACATI ROSSI. — Per disposizione del Comitato Esecutivo Centrale Sindacale del Partito, le marchette dei Sindacati Rossi, per quest'anno, i Gruppi, debbono prelevarle dai singoli Comitati Sindacali (regionali o provinciali).*

*TESSERE. — Il C. C. dei Gruppi d'accordo con il Comitato Esecutivo Sindacale ha in corso di stampa una tesserina nazionale per i poligrafici comunisti. Questa tessera dovrà essere prelevata da ogni iscritto al Partito e simpatizzanti soci del Gruppo. Ogni Gruppo fin da questo momento deve rimettere al C. C. l'elenco completo degli iscritti al Gruppo con l'indicazione a quale categoria appartengono e la somma (L. 2 per ogni iscritto al Gruppo) per il prelevamento delle tessere.*

*Su gli elenchi che si invieranno a questo C. C. si dovrà tener presente:*

*a) nome e cognome del socio;*

*b) se iscritto al Partito o simpatizzante;*

*c) indicare la categoria poligrafica a cui appartiene (tipografo, litografo, legatore, cartaio, fotoincisore o se personale femminile);*

*d) indicare il numero delle copie dell'appello lanciato alla classe poligrafica italiana che questo C. C. invierà a tutti i Gruppi (rimettendo prima le spese postali);*

*e) nome e cognome dei membri dei Comitati direttivi e del suo segretario;*

*f) recapito del Gruppo.*

*Su queste disposizioni il Comitato Centrale dei Gruppi intende richiamare alla massima e scrupolosa attenzione i Gruppi locali affinchè questo lavoro di preparazione all'organizzazione ed alla propaganda nostra in seno alle Federazioni poligrafiche nazionali sia coordinato in modo da non incorrere in false interpretazioni da parte di qualche Gruppo e affinchè tutta la nostra opera sia volta ad ottenere un lavoro nazionalmente disciplinato su un unico piano d'azione generale che i poligrafici comunisti vanno svolgendo in Italia.*

*Il C. C. si augura che tutti i compagni segretari dei Gruppi facciano tutto intiero il proprio dovere attenendosi alle suesposte disposizioni e di farle rispettare dai singoli iscritti ai Gruppi: disposizioni che sono il coordinamento per la propaganda e per il proselitismo negli stabilimenti e tipografie delle industrie poligrafiche.*

*Saluti comunisti.*

*Roma, 9 aprile 1922.*

IL COMITATO CENTRALE.

---

**Per facilitare il lavoro di registrazione, in conto corrente, dei versamenti che vengono fatti dai rivenditori e di tutte le variazioni — aumenti, diminuzioni di copie, cambi d'indirizzo, ecc. — preghiamo i compagni ed i rivenditori a citare sempre il numero di fascetta.**

## Da VENEZIA

### Verso il Congresso Camerale.

Apprendiamo dal *Secolo Nuovo* che la C. E. della Camera del Lavoro ha convocato il Congresso camerale per il 7 maggio prossimo.

Malgrado il silenzio dei social-democratici, riteniamo che sia assolutamente indispensabile che il Congresso debba occuparsi di tutti i formidabili problemi che interessano il proletariato in questo momento. Potrà darsi che alla C. E. convenga passar sopra a tali argomenti, ma non conviene senza dubbio alla classe operaia, la quale ha tutto il diritto di pretendere che i suoi dirigenti riferiscano intorno a ciò che hanno fatto e giustifichino la loro opera, nulla in questi ultimi tempi, e sopratutto diano al proletariato esaurienti spiegazioni circa il mutamento di rotta operato da un anno a questa parte. Il proletariato veneziano dovrà essere messo in grado di discutere esaurientemente nelle proprie assemblee intorno alla tattica seguita fin d'ora e dovrà dire ai proprii rappresentanti se esso ritiene giusto che essa continui come per il passato o se piuttosto non sia necessario cambiare rotta.

Nessuno dei grandi problemi che oggi si agitano nel campo nazionale ed internazionale (il fronte unico, le otto ore, il rispetto ai patti stipulati, il diritto e la libertà di organizzazione, ecc.) la social-democrazia veneziana pone sul terreno della discussione del Congresso camerale. Eppure sarebbe tanto necessario, specialmente in Venezia e provincia, che il proletariato conoscesse quale è in merito il pensiero dei dirigenti, e quale sarà o potrà essere l'opera da svolgersi in seguito.

Noi sappiamo che i dirigenti social-democratici risponderanno che essi sono per la difesa ad ogni costo delle otto ore, dei contratti di lavoro, della libertà e dei diritti di organizzazione. Ma noi affermiamo che non basta dichiararsi favorevoli in teoria. Oggi tutte queste conquiste sono già intaccate più o meno largamente, e si tratta di sapere «con quali mezzi» si può organizzare la difesa. Il proletariato ha dato la sua fiducia, non agli uomini, ma al programma rivoluzionario una volta sostenuto dal Partito socialista. Dove è andata a finire la intransigenza rivoluzionaria di Gioachino Giordano? Oggi egli è completamente d'accordo con i capi riformisti della Confederazione i quali credono di salvare il proletariato andando al Governo, ossia dominando con la borghesia, con le leggi della borghesia, nel sistema economico e politico creato dalla borghesia per la conservazione di sè stessa e contro il proletariato.

Dove e quando i dirigenti la Camera del Lavoro hanno avuto mandato di cambiare opinione?

Se essi sono ancora convinti che la volontà della massa debba costituire la legge per i capi, devono provocare essi stessi le più ampie discussioni in seno alle categorie di mestiere e al Congresso.

Essi quindi dovranno dire perchè tanti centri importanti della provincia, come Mestre, Dolo, Campagnalupia, ecc., sono stati completamente abbandonati al loro destino dai dirigenti confederali di Venezia; mentre un anno fa questi centri erano ancora le rocche forti del proletariato.

Ed a proposito dei contadini della provincia la C. E. dovrà dire se approva l'operato del mandarino Crosara, il quale di propria iniziativa votò il noto ordine del giorno della Centrale della Federazione dei lavoratori della terra, col quale si rinnegava apertamente la lotta intransigente di classe della organizzazione operaia e si spingevano i dirigenti confederali a seguire la via della collaborazione fino a diventare i ministri del re, i servi del capitalisti. Il mandarino Crosara dovrà dire perchè ha dimenticato lo spirito di ribellione che tuttora è vivo, malgrado la sanguinosa e brutale reazione, nei contadini del Cavarzerano, di Dolo e di Campagnalupia, i quali non anelano che alla insurrezione, alla riscossa, alla santa vendetta.

Tutta la C. E. dovrà spiegare i motivi dello sfratto dalla Camera del Lavoro dato tempo addietro ai comunisti, che rappresentano la continuazione della tendenza rivoluzionaria che una volta quando questa era unanime nel proletariato, i dirigenti fingevano di condividere e che ora hanno lasciato languire.

La C. E. dovrà rispondere del sabotaggio all'iniziativa dei comunisti per il comizio pro disoccupati e del sabotaggio sistematico del Comitato di difesa proletaria e pro vittime politiche.

La C. E. ha l'obbligo di permettere che la discussione e la giusta critica avvengano nelle condizioni della massima libertà. Essa dovrà permettere che il giudizio della massa operaia sia pieno e completo. Essa che è tanto tenera verso la sinistra democratica borghese sarà costretta ad obbedire alle norme più elementari della democrazia proletaria.

## Da PORDENONE

### La Camera del Lavoro e lo S.V.O.T. Parole chiare.

Sotto questo titolo abbiamo già avuto occasione di scrivere altra volta una corrispondenza, ove ci eravamo limitati ad esporre obbiettivamente gli ordini del giorno che si erano susseguiti nella vertenza fra la Camera del Lavoro e il Sindacato Veneto Operai Tessili. *Internazionale*, giornale del Sindacalismo nostrano, importato settimanalmente da Verona, trova modo, prendendo lo spunto da detto articolo, di spezzare una lancia in favore del proprio Sindacato, tentando di dimostrare che i dirigenti del Sindacato stesso siano animati dai migliori propositi per continuare l'adesione alla Camera del Lavoro. Parliamoci chiaro. Patti chiari amicizia lunga, dice lo stesso articolista, e noi siamo perfettamente d'accordo. Dunque, carte in tavola! Il primo ordine del giorno votato nel Consiglio delle Leghe Tessili il 12 marzo c. a. presentato da quella perla di ex Comunista pagliaccio che risponde al nome di Bomben *Ferruccio*, tentava clandestinamente di conquistare la maggioranza nella Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per volgerla alle proprie direttive sindacaliste, sfruttando disonestamente la precaria situazione finanziaria in cui la Camera del Lavoro si trovava in quel momento. La Commissione Esecutiva era compresa della grande responsabilità che gli spettava e invitò ad un abboccamento i rappresentanti dello S. V. O. T. per uno scambio di idee che avrebbe dovuto conciliare l'una e l'altra parte, rimettendosi però allo Statuto Camerale che non poteva e non doveva essere messo da parte. In questa riunione a mezzo del compagno Sanmartino la C. E. *fece* le sue osservazioni precise, inderogabili, sincere, concedendo ai Tessili invece di due, tre posti su nove nella Commissione Esecutiva e due supplenti, il che li avrebbe messi in condizione privilegiata di fronte alle altre categorie che avrebbero avuto qualcuna un solo membro effettivo e qualche altra un supplente. Ciò non poteva essere accettato dai rappresentanti dello S. V. O. T. i quali forse influenzati da qualche gran Lamavevano il compito di tentare la rottura diplomaticamente dei rapporti con la Camera del Lavoro. Lo dimostra con molta ingenuità una corrispondenza da Pordenone, sempre su *Internazionale* in cui si manifestava il proposito di aderire alla Camera del Lavoro disposti però a mandarla all'inferno quando la stessa non si sottomettesse a servire da sgabello agli interessi corporativistici dello S. V. O. T. Ora lasciamo dire a tutti gli onesti con quale animo la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro avrebbe potuto presentarsi ancora a discutere dopo simili dichiarazioni che volevano significare l'adattamento temporaneo al preciso scopo di temporeggiare in attesa di tempi migliori. Lasciamo correre le altre innumerevoli baggianate che dovrebbero servire come argomenti alla tesi dell'allegro articolista e continuiamo a scorrere l'*Internazionale*, e vediamo la relazione morale del prossimo Congresso dello S. V. O. T. redatta da Nicola Vecchi Segretario Generale dello S. V. O. T. Non vogliamo erigerci a difensori degli uomini della F. I. O. T. da cui ci distacca un vasto bagaglio di opinioni politiche e direttive sindacali. Del resto essi non hanno bisogno di pala... nè noi ci sentiremo in grado di farlo. Ognuno pensi alle proprie responsabilità. Tuttavia vogliamo fare un breve rilievo, dire una verità finora conosciuta da pochi, e che per noi ha una certa importanza. Ed è questa: Non è stato il Consiglio di Verona che è venuto a offrire la sua solidarietà agli operai di Pordenone, caro Vecchi, ma è il coerenti Santin che per iniziativa di pochi è andato a cercare voi a Verona onde coprirsi le spalle dalla responsabilità che gli competeva per aver accettato a Milano al Convegno Tessile d'accordo con Bomben la diminuzione del 20 %. Oggi esso è tutto per il sindacalismo e noi gliene siamo grati, ma gli operai sappiano e siano sereni e severi nel giudicare.

## Da VICENZA

### I socialdemocratici tradiscono il movimento operaio della nostra provincia.

Del *barnum* universale i barnumisti vicentini sono i più scemi e ridicoli, e si sono messi in testa di mandare in fumo tutta la nostra organizzazione sindacale coi comunisti che la dirigono e per questo da tempo menano colpi a destra ed a sinistra senza ottenere confortevoli risultati. Al 31 marzo scadeva il termine per il prelevamento della tessera camerale; ma loro quantunque edotti del loro dovere e ripetutamente richiamati, si ribellano alle buone regole mettendosi fuori di quadri camerali da sè stessi.

Per ovviare alla loro balordaggine, chiedono il 2 aprile macchiavellicamente un *referendum* sulle modifiche statutarie, quale *condizione* per dare la loro *incondizionata adesione* alla Camera del Lavoro; così potrebbero ancora manovrare nelle nostre file.

I *fessi* del *barnum* vicentino si sono fatti forti ed audaci solo dopo lo sciopero disastroso dei lanieri che ha ridotto conseguentemente la organizzazione di questa categoria di lavoratori duramente provata nella lotta, per cui speravano, date queste condizioni, poter cacciare con qualunque mezzo i comunisti dalla Camera del Lavoro.

Le leghe cosidette socialiste agirono d'allora in poi agli ordini dei capi barnumisti, e non poche organizzazioni si sono ridotte al nulla, per aver perso ogni contatto cogli organizzatori. A Thiene ove l'on. *Bagola* andò a parlare ai disorganizzati ed avversari in pubblico comizio di elezioni camerali, egli riuscì a far sì che quella Lega Calzolai non aderisse alla Camera del Lavoro ed i locali inscritti alla Sezione Socialista dei quali neanche uno è organizzato, hano pur fatto, sebbene invano, molta propaganda fra le operaie affinchè non prevalessero la tessera Camerale; a Schio ed a Valdagno dove si stanno ricostituendo le Leghe tessili, non un social-democratico si è inscritto; e non è il caso di dire, viceversa, la propaganda che essi fanno.

Ma le carognette velenose che infinocchiano i poveri operai che le credono socialiste, vivono al comune ed allo stato che fan loro le spese, e per questo odiano chi non si prostituisce ma rimane fermo al suo posto di lotta e di responsabilità e non darà mai prova di viltà anche se ciò è da loro cercato.

Accortisi ora di aver sbagliato la strada ed indirizzato male i loro seguaci, con una disinvoltura tutta barnumiana si presentano con un ordine del giorno vuoto di senso e di ragione a domandare che si indica un *referendum* tanto per continuare ancora per qualche mese a raccogliere le loro cretinesche trovate e proteste. Ricamano assai democraticamente attorno il *referendum* pronti poi se questo non dà ragione a loro come nel 1921, a ricorrere al padre eterno e a strillare come le oche a chissà quale altra sopraffazione e camorra.

I social-democratici vorrebbero un sistema di votazione che consegnasse a loro la Camera del Lavoro per fare indisturbati gli esperimenti che hanno fatto a Bassano, la sola succursale che secondo il *Visentin* si presentava vivissima.

*Ma perchè i colendissimi barnumisti vicentini hanno aspettato al 2 aprile a fare le loro democraticissime proposte?* Forse perchè prima avevano ordinato il prelevamento parziale delle tessere Camerali ottenendo un fiasco? Le loro numerose e vivissime leghe avrebbero prelevato complessivamente 140 tessere, e dire che raccontano di aver 4000 fedelissimi seguaci. Pei postelegrafonici, guardie daziarie e simili categorie di stipendiati e salariati non ci sono adesioni parziali, ma collettive quando non c'è la mala fede e l'intenzione di ostacolare il lavoro che l'organizzazione deve compiere in difesa degli interessi dell'intera classe operaia.

Si convincano gli operai delle leghe così dette socialiste che hanno trovato dei consiglieri deficenti e dei maestri che hanno molto da imparare, sopra tutto per essere sinceri leali. Se per il passato abbiamo peccato di troppa indulgenza e tolleranza bisogna pur finirla, è inutile menzogna il promettere di «fare il meglio perchè la disciplina sia scrupolosamente osservata e perchè le lotte si svolgano in avvenire lealmente e serenamente» sul giornale, mentre continuano poi in *camera caritatis* a preparare piani tutt'altro che leali e sereni ai danni del movimento operaio. Troppo bene li conosciamo e sappiamo di quanto sono capaci nella loro qualità di socialisti.... vicentini.

Nulla noi abbiamo a rimproverarci: siamo sempre stati al nostro posto ed abbiamo sempre compiuto come compiamo quotidianamente il nostro dovere, ed anche in questo caso ci siamo chiaramente spiegati. Le deliberazioni prese dalle maggioranze possono essere dalle minoranze combattute nelle discussioni, ma devono essere osservate. Solo così potranno presentarsi a suggerire, e si potrà discutere ogni loro proposta; ma nel caso presente non hanno che a far prima tutto il loro dovere.

Dell'atteggiamento canagliesco ed anti-classista dei social-democratici nostrani abbiamo informato la C. G. del L. che farà quello che crederà. Pertanto non hanno nessun valore le loro lettere ed i chilometrici ordini del giorno firmati da singoli che mai si sognarono di convocare in proposito le leghe chiedendo l'intervento dei responsabili dirigenti camerali.

Il nostro dovere è oggi quello di procedere alla radiazione delle leghe indisciplinate ed avvertire oltre che la Confederazione, le Federazioni interessate affinchè applichino da parte loro gli statuti. Ed in ogni modo non tralasceremo di parlarne e con noi tutti i comunisti che sono nel movimento sindacale, in ogni Consiglio Nazionale di Federazione e Confederazione, qualora i mandarini Confederali intendessero di tenere il sacco alle carognette della social-medocrazia vicentina.

## Da URBINO

### Vittoria comunista.

Domenica 9 aprile si tenne il Congresso della Camera del Lavoro distrettuale nella sala Consigliare del Municipio retta da socialisti; presenti una trentina di rappresentanti di oltre due mila tesserati, molti operai che seguirono con interesse l'importante dibattito, il segretario della C. del L. di Pesaro, i segretari Federali del P. S. e del P. C., il rappresentante del Sindacato Comunista Provinciale e l'ispettore della Confederazione Generale del Lavoro, Villani.

Il sindaco porse il saluto dell'Amministrazione e propose di spedire un telegramma alla Commissione Russa che è venuta per la Conferenza di Genova, fra gli applausi di tutti i presenti inneggianti alla Russia. Fu approvata la relazione morale e finanziaria letta dal segretario Gabriele Franci poi si aprì la discussione sull'ordine del giorno presentato dal compagno Gasparini per i comunisti della tattica disfattista e collaborazionista della Conf. Gen. del Lavoro. Dopo ampia discussione alla quale parteciparono Gasparini, Santini, Villani, Barbaresi ed altri si venne al voto e l'ordine del giorno dei comunisti raccolse mille e ottantaquattro voti contro quarantotto. Il sindaco avv. Baldeschi volle porre la questione se le pubbliche amministrazioni dovessero restare ma tutti i rappresentanti delle organizzazioni Urbinati furono unanimi nel decidere di rimettere l'importante questione alle rispettive leghe. Il trionfo comunista impone ai compagni tutti un più grave lavoro pieno di responsabilità. Ma essi lo compiranno.

## Da GENOVA

Il giorno 1 aprile in un comizio rionale convocato dall'Alleanza del lavoro nel locale S. M. S. Alba Proletaria fu approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori di S. Teodoro appartenenti a tutte le organizzazioni sindacali, riuniti in comizio, affermano che l'Alleanza del Lavoro deve agire prontamente per ottenere:

a) impegno al reciproco appoggio in una azione comune fra tutti i sindacati locali e di categoria in difesa di qualunque di esso venga colpito dalle manifestazioni dell'offensiva padronale;

b) difesa dei postulati che rappresentano il diritto alla esistenza del proletariato e delle sue organizzazioni e del mantenimento di tutti i patti di lavoro e del livello dei salari;

c) impiego dei mezzi di azione diretta sindacale con la diretta preparazione dello sciopero generale nazionale di tutte le categorie di lavoratori;

d) costituzione dei comitati locali con la rappresentanza di ogni sindacato e lega e convocazione al più presto possibile del Congresso Nazionale dell'Alleanza del Lavoro con rappresentanza diretta di tutti i Sindacati locali e di categoria per la discussione e accettazione dei punti che precedono e la costituzione di un organismo centrale che sia diretta emanazione delle masse proletarie italiane».

## Da SAMPIERDARENA

### Verso il Congresso della C. del L.

Domenica 23 c. m. avrà luogo a Sampierdarena l'anuale congresso della C. del Lavoro.

I comunisti per dar modo agli organizzati di esprimere il loro pensiero sui problemi che più interessano la classe operaia in questo momento, proposero in sede di C. E. che prima di arrivare alla data del congresso, venissero convocate tutte le leghe in assemblea, e quelle che a queste disposizioni non si fossero attenute negargli senz'altro il voto.

Ma gli attuali dirigenti socialdemocratici in barba alla democrazia si sono opposti.

Era naturale che ciò facessero ben sapendo che noi avremmo mascherato il loro equivoco atteggiamento riguardo alla rivoluzione russa.

Difatti mentre si precipitano a Rapallo a rendere gli omaggi alla delegazione russa a scopo di reclame, restano alleati con i più accaniti nemici di essa, e del proletariato, e cioè ai servi più coscienti del capitale, i signori Thomas e compagni, capi traditori della Internazionale di Amsterdam.

Permetteranno ancora i lavoratori di Sampierdarena che si reciti ai loro danni si turpe commedia?

È quello che vedremo, se non domenica in un voto ammaestrato, in un prossimo avvenire, perchè il proletariato tutto è per la rivoluzione russa, per l'internazionale dei Sindacati Rossi, e contro gli strozzatori dei minatori prima, dei metallurgici adesso della Gran Bretagna.

In una recente ed imponente assemblea dei forti e coscienti lavoratori della lega «Nuovo porto» venne votato ad unanimità un ordine del giorno ispirato ai nostri principii e per l'adesione incondizionata all'Internazionale dei Sindacati Rossi. Il fatto acquista maggior rilievo se si considera che fra breve saranno trascinati in una dura lotta contro l'impresa che vuol ridurre i salari già magri di circa L. 8 al giorno. Con questo voto perciò essi affermano l'intangibilità dei salari e la loro volontà di lotta.

Nell'attesa, i comunisti mentre riaffermano il principio del fronte unico nazionale ed internazionale per lottare con successo contro la reazione capitalistica, mandano un saluto e l'augurio di una completa vittoria, mettendosi per il conseguimento di essa a loro completa disposizione.

## Da ARONA

### Lo sciopero dei cavatori del pietrisco e calce.

Siamo al settantesimo giorno dacchè gli operai cavatori del pietrisco e calce di Arona proclamarono lo sciopero per la difesa dei loro principali diritti.

Questi forti lavoratori, che quantunque la miseria batta alle loro porte, pure non piegano e resistono a tutti gli attacchi della ditta reazionaria, che ha ricorso a tutti i più vergognosi sistemi per iscompaginare questa mirabile agitazione (lusinghe, minaccie, licenziamenti, ingaggiamento di crumiri), e alla partigianeria delle autorità meritano davvero il plauso dell'intero proletariato.

Ultimamente sono entrati in funzione gli schiavisti. Questi eroi del manganello lanciarono un manifesto, vietato dalle autorità locali, nel quale è detto che lo sciopero è inconsulto, e si mettono a disposizione della reazionaria ditta per l'ingaggiamento e protezione del crumiraggio dichiarando di difenderlo energicamente. Più sicuri di così non si potrebbe esagre. Intanto vanno costituendo l'ufficio di collocamento (al quale però nessun operaio in agitazione si è presentato). Anche questo tentativo fallì miseramente di fronte alla fede e alla compattezza degli operai. L'organizzazione continuamente è al loro fianco vigile e pronta per difenderli assicurando completa solidarietà morale e materiale sino a vittoria completa.

Inviamo un saluto di ringraziamento a tutte quelle istituzioni e compagni che vollero contribuire ad alleviare la miseria dei loro compagni in lotta.

## Da BARI

### Sempre del "cittadino Pitocco,,

Ci siamo intrattenuti nel numero scorso a descrivere la figura morale del mandarino «sindacalista» Enrico Meledandri.

Sul conto di questo signore l'anarchico Camillo Salonna ha pubblicato un manifesto volante contenente una documentazione delle misfatte di questo losco figuro.

Stralciamo l'ultima parte dell'interessante documento riproducente due lettere sul conto di Meledandri, una dell'on. Di Vittorio e l'altra del compagno Aghemo:

. . . . . . . . . .

Ed ora, per finire, dimostrerò perchè m'indussi a romper tutto con Meledandri per liberare il proletariato da un siffatto parassita, riproducendo lo stralcio d'una lettera inviata dall'on. Di Vittorio alla Segreteria dell'Unione Sindacale Italiana, pervenutami giorni sono da Milano:

.... E' egualmente falso ch'io abbia abbandonati e combattuti dei compagni e meno che meno che abbia contribuito a gettarli nel fango.

Meledandri sa bene che quando venni qui trovai l'ambiente montatissimo contro di lui. *Molte leghe avevano dichiarato di non pagare e di staccarsi dalla Camera del Lavoro* se lui non fosse andato via. Vi erano contro di lui *accuse* di carattere morale *gravissime*... Io parlai ai capi di quelle leghe, attenuando e smentendo le accuse, per smontare l'ambiente mediante un'opera di pacificazione e di riavvicinamento. *Questi sforzi*, fatti d'accordo con lui, *ispirati da lui*, non approdarono ad alcun risultato soddisfacente. Le opposizioni si mantennero irremovibili. Si decise alle dimissioni. *Si persuase che non vi era alcun'altra via d'uscita.* Contribuii nel fare accettare le dimissioni con plauso.

Lui stesso mi consigliò ad accettare la carica che mi era stata offerta per non far cadere la Camera del Lavoro nelle mani dei suoi nemici. Gli feci dare *tremila lire* da alcune leghe, all'insaputa della Camera del Lavoro. Non mi ha chiesto nulla che gli sia stato rifiutato.

Ma capii che desiderava divenirsi automaticamente nemico dei suoi nemici, e perpetuare così un dissenso che minacciava di spezzare in due la Camera del Lavoro. Quale organizzatore avrebbe potuto fare ciò? Capisco che chi è appassionato ed interessato nei ripicchi personali, non vede altro. Ma un organizzatore cosciente non può prestarsi a questi giuochi, anche se dovesse dispiacere ad amici cari....

E questa è un'altra lettera del compagno Aghemo, che conosce molto bene il vecchio mandarino sin-da-ca-li-sta:

*Caro Urbano,*

.... Ho letto la *Puglia Sindacale*, con un libello a firma Meledandri, a carico di D'Agostino, Marotti e Salonna. Ben più nobile, molto più alto dovrebbe essere il compito della stampa! Meno male che l'autore è Meledandri: dal suo genio non poteva uscir di meglio. A proposito, se lo vedi, domandagli un po' a nome mio se non è stanco di vivere alle spalle del proletariato delle Puglie senza far nulla di buono a pro' dei lavoratori....

Vogliamo augurarci che la nostra campagna serva finalmente a smascherare questo avventuriero che, se non ha ancora perso anche l'ultimo briciolo di pudore, dovrebbe sentire il dovere di sparire, e per sempre, non solo dalle organizzazioni di Bari ma dal movimento operaio italiano.

E speriamo di non dover più tornare sullo scabroso argomento....

## Un indirizzo

## che è divenuto celebre,

**per i comunisti italiani, è quello della PALAZZINA DI PORTA VENEZIA a Milano.**

**Dopo di essere stata la prima sede del nostro Partito, la Palazzina di Porta Venezia ospita attualmente, oltre ad un Circolo rionale Comunista, il Comitato Centrale Sindacale del nostro Partito la Redazione e l'Amministrazione del "Sindacato Rosso,, e l'ufficio di corrispondenza milanese dei quotidiani comunisti. In questi ultimi tempi nella palazzina dei comunisti milanesi si è installato un nuovo ufficio. I compagni hanno già intuito che si tratta di quello del:**

## Comitato Centrale del Prestito "Pro Stampa Comunista,,

**che da qualche giorno è tutto affaccendato nella organizzazione del Prestito. Le belle azioni di questo cominciano ad essere riempite coi nomi dei sottoscrittori e spedite ai richiedenti che ne versano l'importo relativo di L. 10 cad.**

**Le sezioni ed i compagni diligenti si affrettino perciò a mandare l'elenco dei sottoscrittori (accompagnato dal relativo importo) al solo indirizzo del compagno NICOLA CILLA, Piazzale Venezia, Palazzina ex Dazio - MILANO.**

## Da NAPOLI

### Reazione fra i ferrovieri.

Ricorderete certamente lo sciopero del novembre 1921 quando per svariate ragioni, che qui non è il caso di ripetere, i ferrovieri napoletani furono costretti a riprendere servizio senza alcuna garanzia. Ebbene data d'allora il pugno di ferro su questo personale, data d'allora l'arrembaggio dei piccoli e dei grossi superiori a punire a crocifiggere, ad urtare questo personale.

La dirigenza di questo compartimento, e specialmente i piccoli caporaletti della gerarchia ferroviaria, cercano ogni occasione per provocare e per avere modo di punire il personale. Forse saranno ordini che piovono dall'alto, ma noi propendiamo a credere che sia opera malvagia di pochi per colpire e far scontare a questi lavoratori la bella manifestazione di coscienza proletaria offerta in questi ultimi tempi.

Un compagno nostro Cristiano Aniello, urtato e strapazzato dal proprio capo tecnico, forse si lasciò sfuggire una parola scorretta verso il suo superiore. Apriti cielo! inchieste, contestazioni ed altro, tanto che il compagno nostro prendendo alla leggiera la cosa non ritenne neanche opportuno rispondere.

D'un tratto gli piombano 30 giorni di sospensione dal servizio e dalla paga.

Un'altro operaio, che durante la santa guerra fu mandato in Macedonia per servizio ferroviario e ne ritornò malarico e malaticcio per i continui disagi passati in quella zona pestifera era continuamente disturbato da dolori reumatici e di testa, il medico fiscale di riparto, vero profanatore d'Esculapio spesse volte non ha voluto riconoscere il suo male. Diceva che bisognava avere 40 di febbre. Il poverino insisteva, e il clinico macellaio lo mandò all'ospedale con la postilla che l'operaio *simulava*. I clinici dell'ospedale lo chiusero in una stanza per tenerlo in osservazione senza iniziare alcuna cura: *dopo due giorni il poveretto moriva!*

Il medico di riparto avrà una ricompensa per il suo zelo?

Nell'officina di Pietrarsa, si sta perdendo l'uso delle otto ore di lavoro, o delle 48 settimanali. Se qualcuno si rifiuta, sono dolori, sono 40 o 50 lire di multa.

Si reclama alla sezione del Sindacato, e questa spalleggia, incuorando pazienza in attesa che l'alleanza del lavoro porti i suoi frutti.

Un tempo ai funerali di ogni operaio deceduto partecipava la rappresentanza di ogni riparto per le onoranze funebri. Ora invece il nuovo Ingegnere, credendosi padrone delle ferrove dello Stato, nega anche questo magro conforto alla famiglia dell'agente deceduto.

La Commissione interna che pur tacitamente funzionava magnificamente sia per gli interessi degli operai che per l'amministrazione, questo nuovo signore non la vuol riconoscere.

Siamo in pieno schiavismo!

Un'altra: da questa officina ogni mese escono circa 10 locomotive riparate, all'uscire della locomotiva si fa una corsa di prova per vedere se il funzionamento va bene.

A questo servizio sono adibiti dei capi tecnici che possono essere buoni capi tecnici ma cattivi macchinisti per l'incompetenza della condotta della locomotiva, del fuoco, e della distribuzione del vapore.

Spesso per questa incompetenza producono delle avarie alle locomotive. Ebbene i novelli catoni enciclopedici attribuiscono l'avaria a cattiva lavorazione e puniscono gli operai che presso la deta locomotiva lavoravano. E siccome tutti gli operai lavorano, quasi a scadenza fissa or su l'uno or su l'altro piomba la punizione. Un nostro compagno volle giustificare con dati tecnici il perchè di queste avarie e nell'esposizione, naturalmente, denunciò la incompetenza dei tecnici nel condurre la locomotiva inquantochè essi non conoscevano le norme della condotta della stessa.

L'ingegnere capo sorpreso della competenza tecnica di questo nostro compagno lo mandò a chiamare e voleva sapere l'autore della giustificazione fatta con argomenti troppo tecnici.

Il nostro compagno rispose per le rime dandogli una lezione di meccanica.

Dopo tre giorni l'ingegnere capo restituendo la giustifica fatta all'operaio scriveva sul margine di essa che si confermava la punizione e degno di averne un'altra poichè il tecnico interpellato aveva attribuito all'operaio la colpa dell'avaria.

Ma chi era il tecnico interpellato?

Era il tecnico conduttore della locomotiva!... Ma il giudizio dell'Ingegnere dove sta? perchè lui si rimette al giudizio del tecnico interessato e non assume lui l'intiera responsabilità della punzione balorda?

Che sia profano in materia lui?

Ma la ragione è una sola, l'ingegnere capo non poteva dar torto al capo tecnico, altrimenti il prestigio del superiore me lo saluta lei?

Eppoi qualcuno doveva pagare del danno prodotto alla locomotiva, e il più adatto a subire questa decurtazione della paga è, naturalmente, l'operaio.

Noi non ci lamentiamo; tutto questo contribuisce meravigliosamente, ad alimentare l'odio e il rancore, tutto questo contribuisce a staccare l'operaio ingenuo dalle ruffianate dei signor tecnici, tutto questo, inconsciamente, e inconsapevolmente matura l'ora in cui, caduta ogni maschera ed ogni sentimento il proletariato saprà trovare la sua strada, e marciare verso la vittoria!

## Da TARANTO

### Assemblea di arsenalotti.

Imponentissima è riuscita l'assemblea degli Arsenalotti di Marina, tenutasi il 9 corr. Ha presieduto il compagno Bianchi Raffaele. Il segretario sezionale Toni ha fatto una lunga relazione sui comma segnati all'ordine del giorno.

Molti intervenuti hanno portato il loro contributo d'idee e di apprezzamenti.

Infine ha riepilogato la discussione il compagno Rinaldi. L'assemblea ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il 9 aprile 1922 gli Arsenalotti di Taranto riuniti in imponentissima assemblea valutando le comunicazioni ampiamente illustrate dal segretario sezionale fatte a nome del C. D., come oggetto di alta importanza e gravità e dalle quali emerge chiaro il pericolo di una decurtazione dei loro salari traverso la parziale o totale soppressione del caro viveri in vigore; pericolo che essi intravvedono nelle voci più o meno insistenti e ufficiose della stampa istigatrice reazionaria borghese e nelle stesse intenzioni del Governo che tenterebbe al conglobamento degli stipendi col caro viveri agli ufficiali e sotto-ufficiali dell'esercito e della marina escludendo da tale trattamento essi salariati, considerando che scopi del governo con l'adozione di tali criteri sono in primo luogo quello di mettere in uno stato di privilegio per fini tattici-politici gli ufficiali dell'esercito, della marina e di tutti gli altri corpi militari onde averli sempre fedeli alla causa della classe capitalistica che egli rappresenta e di cui è parte integrante e deve difendere servendosi di essi in questi momenti di grave situazione politica-finanziaria della Nazione completamente asservita alla prepotente borghesia; e in secondo luogo quello di rendere nulla ogni tardiva e posteriore protesta dei salariati dello Stato in quanto esso governo potrebbe a giustifica dell'atto decurtativo a danno di essi salariati, il fatto che ormai il caro viveri è stato anche soppresso totalmente agli stipendiati in genere dello Stato; considerando che ogni eventuale decurtazione di paga e competenze accessorie in questi momenti pur troppo ancora critici equivarrebbe a metterli in una condizione veramente di fame; convinti come la retrocessione delle mercedi agli operai provvisori, testè nominati, con conseguente ricostruzione della carriera ai fini delle successive promozioni, dalla data del 1° febbraio 1921, è evidentemente contrastante con le concordanze già stabilitesi fra la F. I. D. A. S. e superiore Ministero, poichè in conformità a queste e alle stesse precedenti disposizioni date alle Autorità dipendenti dallo stesso Ministero e già attuate, si dava ad essi diritto di nomina e di applicazione di paga secondo l'età dal 1° novembre 1920; e sia un atto di palese violazione ai patti stabiliti e quindi una prova di più di come si voglia, con la forza del proprio arbitrario potere, calpestare ogni diritto dei lavoratori dipendenti und'è che giustamente questi non nutrono più fiducia negli uomini che dirigono le cose del Ministero della Marina; considerando come ogni ritardo nell'applicazione integrale del regolamento e le successivi concordati e delle promozioni eccezionali anche nei riguardi del personale del Genio Marina procura non lievi danni agli aventi diritto e come ogni altro indugio nell'attuare i concordati passaggi di categoria arreca non meno gravi danni agli interessati, nel mentre ritengono il Ministero responsabile maggiore delle violazioni e dei summenzionati danni arrecati ad essi arsenalotti, elevano fiera protesta e nel contempo, constatato come il C. C. della Federazione non abbia e non accenna a dimostrare alcun energico intervento al riguardo presso chi di dovere ad onta delle pressioni fattegli dal C. E. della sezione elevano anche contro di esso vibrata protesta e lo ritengono non meno responsabile delle gravi conseguenze che potranno eventualmente verificarsi; constatando infine come il C. C. della Federazione non abbia saputo opporre all'atto prepotente del governo un suo atto energico e decisivo onde evitare la grave situazione che si è venuta a creare circa le pensioni e come il predetto C. C. trovi buon gioco dietro la C. G. del L. che a sua volta di nessun atto risolutivo ci ha fatto dare ancora notizie, riafferma la necessità di conferire al C. D. della Sezione i più ampi poteri per esplicare quella qualunque azione che esso riterrà più opportuna per la difesa dei loro interessi e dei loro acquisiti diritti.

Nelle varie il compagno Rinaldi, ricordando l'eccidio di Castellammare, le cause che lo determinarono e la mostruosa montatura della P. S., tenuto presente l'epilogo avuto da quel mastodontico processo, ha proposto, e l'assemblea ha tra fragorosi applausi approvato, l'invio alla Sezione Marina Stabiese del seguente telegramma:

*«Mentre arsenalotti Stabiesi festosi gioiscono acclamano liberazione mostruose accuse compagni innocenti, riuniti assemblea, con essi solidarizzano e agli eroi dell'idea redentrice inviano saluti e auguri».*

## Da CEFALÙ

### Chi sono i falsi pastori della classe operaia. Il lavoro e l'interessamento dei comunisti per il proletariato.

Mercè l'iniziativa ed il vivo interessamento della locale Sezione comunista, si sono costituite una lega edile ed una lega mista; alla dirigenza delle quali sono stati chiamati, dalla unanime volontà dei lavoratori, nostri compagni provati per la loro fede riconosciuta e per il loro entusiasmo alla causa rivoluzionaria.

Domenica 26 u. s., il compagno Renato Fontanesi venuto fra noi per espresso desiderio dei lavoratori, parlò lungamente alla massa operaia, riunita nei locali sociali della nostra Sezione, intrattenendo il numeroso uditorio sull'importanza della organizzazione, sul significato, sul valore e sulla necessità della lotta di classe per la conquista dei miglioramenti economici e del potere politico. E' impossibile riassumere la lucida e magnifica esposizione del compagno Fontanesi; la sua relazione fu religiosamente ed attentamente seguita dagli operai e riscosse l'approvazione di tutto l'uditorio. La fine del meraviglioso discorso fu coronata da lunghi ed irrefrenabili applausi. Fra la massa operaia regna un grande entusiasmo, e l'opera di proselitismo, iniziata con amore e con slancio dai compagni della Sezione comunista, ha cominciato a dare ottimi frutti, non ostante le insidie, le calunnie, le mistificazioni e l'opera deleteria dei socialdemocratici locali.

Si sta lavorando per la formazione di altre leghe.

## Da CAMPOBASSO

Martedì 11 aprile con l'intervento del compagno Fontanesi Renato della FIIL si è tenuta una riunione di operai, falegnami, fabbri e affilatori. Dopo una lunga ed appassionata relazione fatta dal compagno Fontanesi si costituì la sezione Lavoranti in legno ed affini che ha proceduto alla nomina del proprio Comitato direttivo.

On. Luigi Repossi - *Gerente responsabile.*
Tip. E. Zerboni - Via Cappuccini, 18. Tel. 22-236

## Biblioteca dell'Internaz. Comunista

*È USCITO:*

**Il C. E. dell'Internazionale Comunista per il fronte unico del proletariato**

*(Raccolta di documenti ufficiali a cura del C. E. dell'I. C.)* - Opuscolo di pag. 88 - L. 1,50.

Indispensabile a quanti vogliono rendersi chiaro conto del punto di vista dell'organo centrale dell'I. C. sull'appassionante problema del fronte unico, che nel momento attuale è il centro di tutto il movimento proletario internazionale. L'importanza della pubblicazione è rialzata dal contenere essa lo scritto in cui il presidente dell'I. C., compagno Zinovieff, riduce il suo famoso discorso del dicembre sul fronte unico, scritto non ancora edito in italiano.

Inviare ordinazioni, aggiungendo per porto e raccomandazione L. 0,70 alla *Libreria Editrice del P. C. I.* - Casella Postale N. 265, Roma.

Tutte le pubblicazioni della Libreria Editrice del Partito Comunista, si vendono anche in Milano presso la Federazione Provinciale Comunista — Via Paolo Sarpi, 22 — ed il Comitato Esecutivo Sindacale - Palazzina di Porta Venezia.